

76.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Pasetto	4-01683 2169
<i>Interpellanza urgente</i>		Difesa.	
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Rocchi	2-00184 2163	Fontana	5-00500 2170
<i>Interpellanza:</i>		Economia e finanze.	
Sereni	2-00185 2163	<i>Interpellanza urgente</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
Cola	3-00530 2165	Chiaromonte	2-00182 2170
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Vianello	4-01693 2166	Tagliatela	4-01686 2172
Ambiente e tutela del territorio.		Giustizia.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Carli	4-01684 2166	Cannella	4-01688 2175
Canelli	4-01685 2167	Infrastrutture e trasporti.	
Attività produttive.		<i>Interpellanza urgente</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
Fragalà	4-01692 2168	Tidei	2-00183 2175
Beni e attività culturali.		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Sanza	5-00501 2176
Rodeghiero	3-00531 2169	Rotundo	5-00505 2177
		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
		Pasetto	4-01689 2178
		Briguglio	4-01690 2179

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Interno.		Politiche agricole e forestali.	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Maran 5-00499	2179	Rodeghiero 3-00532	2184
Bonito 5-00504	2180	Politiche comunitarie.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Gambale 4-01681	2180	Bellini 5-00502	2185
Napoli Angela 4-01687	2181	Salute.	
Nicotra 4-01691	2182	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Lavoro e politiche sociali.		Gambale 3-00529	2186
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Apposizione di una firma ad una interrogazione	2187
Olivieri 5-00503	2183	<i>ERRATA CORRIGE</i>	2187
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Ballaman 4-01682	2183		
Burtone 4-01694	2184		

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

da diversi anni l'industria dell'abbigliamento del nostro Paese usa pelli di cani e gatti per ornare e rifinire i capi messi in commercio;

l'approvvigionamento di questi capi di pelliccia deriva in massima parte dalla Cina, dalla Corea, dalla Thailandia, dalle Filippine e da molti altri Paesi asiatici;

nel nostro Paese, pur non essendo prevista una normativa specifica che vieti l'uso di pelli di cani e gatti a scopo commerciale, vige da diversi anni un articolo del codice penale che vieta e punisce l'uccisione e il maltrattamento di animali;

le numerose denunce dell'associazione americana Human Society, della Lega Antivivisezionista e di numerose Associazioni europee in difesa degli animali, ci impongono di richiamare con urgenza la vostra attenzione su un fenomeno tanto crudele quanto controproducente sul piano della crescita civile della nostra società;

semberebbe che Upim, Ovieste, Coin e quasi tutti i negozi stanno vendendo capi invernali rifiniti con pelli di cani e gatti: l'esito delle analisi eseguite dall'Istituto Nazionale di fauna selvatica, diretto dal professor Ettore Grandi, ha confermato che tutti i capi di abbigliamento presso i grandi magazzini sono confezionati con queste pelli;

le etichette che contraddistinguono questi capi recano diciture oltremodo ge-

neriche come « vera pelliccia » o « pelo naturale » e non permettono quindi a chi li acquista di conoscerne l'esatta provenienza —:

se il Presidente del Consiglio e il Ministro delle attività produttive non ritengano opportuno che sia vietato, così come avviene negli Stati Uniti, l'importazione di pelli di cani e gatti dai paesi asiatici ed in modo particolare la loro lavorazione e commercializzazione nel territorio italiano;

se non ritengano di dover assumere le adeguate iniziative per imporre un sistema di etichettatura trasparente e chiaro che consenta ai consumatori di conoscere l'esatta origine dei capi che acquistano;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga di poter accogliere e fare propria una politica di rispetto della vita degli animali come propedeutica alla più vasta campagna di rispetto della vita e della umana sofferenza.

(2-00184)

« Rocchi, Boccia ».

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

a giudizio degli interroganti, in questi mesi il Ministro dell'istruzione si è distinto nel sistematico stravolgimento della scuola pubblica: dal decreto sui precari del luglio scorso che doveva servire all'ordinato avvio dell'anno scolastico e che produrrà — per le migliaia di ricorsi accolti — una disordinata prosecuzione dello stesso anno; al blocco della riforma dei cicli scolastici, alle misure di forte contenimento della spesa per l'istruzione contenute nella legge finanziaria 2002, per finire alla stesura del progetto di riforma che riporterà la scuola pubblica italiana indietro di decenni;

si è sviluppato nel Paese — in queste settimane — un ampio movimento di protesta per i provvedimenti del Ministro sia

fra gli studenti che tra il personale docente. Sono centinaia le scuole italiane occupate pacificamente oppure autogestite, centinaia le mobilitazioni pubbliche che stanno coinvolgendo centinaia di migliaia di ragazzi e ragazze. Già si sono svolti scioperi ed altre forme di mobilitazione tra gli insegnanti, altri ne seguiranno nei prossimi giorni;

il Ministro dell'istruzione, Letizia Moratti, — si legge nel comunicato ufficiale del Ministero del 7 dicembre scorso — « ha convocato per il 19 e 20 dicembre 2001 a Foligno gli Stati Generali dell'istruzione, grande assemblea rappresentativa di tutte le componenti del mondo della scuola e della società civile, che discuterà le strategie per modernizzare la scuola italiana e portarla agli standard delle scuole dei Paesi più avanzati... » « l'incontro è aperto a tutte le voci della società italiana, tra le quali personaggi noti che racconteranno storie ed esperienze, dando il loro contributo a portare alla luce quella comunità di valori e sentimenti che ha lasciato il segno su tutte le generazioni... ». Ma con quale dibattito all'interno della scuola e della società sia stato preparato il progetto di riforma, non è dato sapere;

ad oggi nulla si sa delle modalità di svolgimento e del programma dell'iniziativa, chi è stato invitato a partecipare ed intervenire;

in data odierna i componenti della commissione cultura, scienza ed istruzione della Camera dei deputati hanno ricevuto un generico invito alla partecipazione;

sono già state annunciate importanti defezioni all'iniziativa sia dal mondo sindacale dei docenti sia da parte delle organizzazioni studentesche più rappresentative;

in concomitanza con lo svolgimento degli Stati Generali sono annunciate a Foligno svariate pacifiche manifestazioni di protesta. Addirittura rappresentanti della maggioranza di governo hanno chiesto — senza alcun rispetto per i diritti costituzionali dei cittadini italiani — il divieto di tali manifestazioni;

la città di Foligno, nella persona del sindaco ha ricevuto comunicazione ufficiale della convocazione degli Stati Generali solo il 6 dicembre 2001. Il sindaco — il giorno 11 dicembre 2001 — a nome di tutte le forze politiche, economiche e sociali, ha chiesto il rinvio degli Stati Generali a causa della fase di difficoltà che la città sta ancora attraversando conseguentemente all'evento sismico di alcuni anni fa, e con particolare attenzione al periodo prenatalizio;

inoltre risulta agli interpellanti che si starebbero approntando delle vere e proprie « prove televisive » da svolgersi prima degli Stati Generali: più che un convegno sul futuro della scuola pubblica italiana pare che si stia preparando — senza tener conto della realtà — una cerimonia mediatica sfarzosa, un vero e proprio *show* ad uso e consumo delle televisioni, per contrabbandare all'esterno un consenso che non c'è nel mondo della scuola rispetto alle politiche scolastiche del Governo —:

se il Governo intenda confermare — e con quali motivazioni — questo appuntamento che nasce nel segno della più assoluta genericità e segretezza, non tenendo conto in alcun modo di quanto sta accadendo nelle scuole italiane, fra i suoi operatori, e gli studenti;

se corrispondano al vero le notizie che si tratterà di un appuntamento ad uso e consumo esclusivo dello spettacolo televisivo;

quale sia il programma preciso degli « Stati Generali », chi sia stato invitato, chi siano i *testimonial* che appariranno nel corso della due giorni, quali organizzazioni e/o società esterne siano state coinvolte nella preparazione dell'evento;

se non ritenga opportuno rinviare l'appuntamento — coinvolgendo — in modo trasparente il Parlamento, il mondo della cultura, e gli operatori scolastici al fine di rendere feconda l'iniziativa.

(2-00185) « Sereni, Violante, Grignaffini, Sasso, Capitelli, Sciacca, Se-

dioli, Duca, Finocchiaro, Turco, Pollastrini, Siniscalchi, Olivieri, Zanotti, Carli, Follena, Montecchi, Spini, Ruzante, Soda, Innocenti, Raffaella Mariani, Lolli, Trupia, Kessler, Motta, Marcora, Bonito, Caldarola, Mussi, Leoni, Agostini, Giulietti, Buffo, Stramaccioni, Dameri, Cia-lente, Lumia, Rognoni, Raffaldini, Rotundo, Pinotti, Martella, Filippeschi.

Interrogazione a risposta orale:

COLA, ONNIS e PORCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

per la prima volta nella storia della pubblica amministrazione, presso l'Inail tutta l'alta dirigenza il 30 ottobre 2001 ha firmato un duro atto d'accusa al Presidente indicato come accentratore di ogni iniziativa gestionale; malgrado questo gravissimo episodio, evidenziato anche dalla stampa, la gestione dell'istituto, secondo fonti attendibili, continuerebbe imperterrita come prima;

si proseguirebbe ad acquistare immobili (alcuni dei quali addirittura gravati da ipoteca) senza alcun criterio oggettivo e cioè ad avviso dell'interrogante potrebbe favorire determinate regioni e comuni;

si continuerebbe ad investire sempre più in maniera disordinata nell'informatica, con continui ricorsi al sistema della trattativa privata con il rischio di favorire alcuni fornitori che agiscono in regime di quasi monopolio (ad esempio Enelit - Ibm - Telecom), così come avrebbe anche in altri settori (in 36 casi si sarebbe proceduto a trattativa privata ed in un solo caso sarebbe stata indetta la gara di appalto);

si registrerebbe un rischio sempre più massiccio a consulenti esterni, alcuni dei quali senza alcuna specifica professionalità e probabilmente a quanto risulta all'interrogante in forza di specifici rapporti con i vertici e a quanto risulta all'interrogante in rapporti di amicizia con i vertici dell'ente;

malgrado la delega al Governo per i futuri assetti strutturali degli enti previdenziali, i vertici dell'Inail si attiverebbero per realizzare profonde modifiche, sopprimendo direzioni centrali, accorpando uffici e prevedono la nomina di nuovi dirigenti generali scelti tra gli attuali membri del consiglio di amministrazione, nominati prima dall'avvento dell'attuale Governo;

risulta inoltre all'interrogante che la presidenza dell'ente starebbe per varare un investimento di 200 miliardi nei campus universitari della Campania nonchè di cinquanta miliardi per la ristrutturazione di un'officina ortopedica in Libia secondo una convenzione firmata con la giunta regionale per la quale, a quanto risulta all'interrogante non sarebbe stata richiesta la prescritta autorizzazione del Consiglio di amministrazione —:

se quanto esposto in premessa risponda al vero;

in caso affermativo, se non ritenga quantomeno opportuno che, in attesa degli indirizzi di riordino degli enti previdenziali e per evitare che ci si trovi di fronte a situazioni irrecuperabili, anche tenuto conto di quanto evidenziato dal *Sole 24 ore* del 12 dicembre 2001 (cioè che i conti in rosso della gestione agricoltura e gli scarsi rendimenti derivanti dalle cartolarizzazioni dei crediti e delle dismissioni degli immobili minano l'equilibrio finanziario dell'Inail), vengano dall'istituto in parola immediate e precise direttive perché i vertici dell'Inail si astengano da ogni iniziativa di nomine, accordi, convenzioni ed investimenti immobiliari. (3-00530)

Interrogazione a risposta scritta:

VIANELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il comitato di cui all'articolo 4 della legge n. 798 del 1984, ha deliberato in data 6 dicembre 2001, che tutti gli interventi afferenti la salvaguardia di Venezia debbano procedere con la massima tempestività compatibile con il rigoroso rispetto delle esigenze di tutela ambientale e con le garanzie richieste in materia... in modo da assicurare nei tempi più ridotti la difesa fisica di Venezia, di Chioggia e degli altri centri abitati lagunari da tutti gli interventi di marea, compresi quelli eccezionali e « che debbano essere progettate le opere finalizzate ad aumentare le capacità dissipative dei canali alle bocche di porto lagunari... »;

in data 14 dicembre 2001, quotidiano *Il Sole 24* riporta un'intervista al Ministro Lunardi in cui testualmente si afferma: « i progettisti del Consorzio Venezia Nuova avevano proposto: visto che il MOSE sarà pronto tra qualche anno, facciamo intanto degli smorzatori di energia in fondo al mare e altre scogliere, che facciano da barriera di protezione e aumentino l'attrito. Ho scoperto che questo costava mille miliardi per guadagnare quattro centimetri di marea. Ho detto: signori, mi spiace non ci sto —:

se il Ministro si sia espresso a titolo personale o, al contrario, abbia espresso una opinione personale; se, nel caso il Ministro Lunardi si sia espresso a titolo personale, come intenda procedere il Presidente del Consiglio onorevole Berlusconi, per far rispettare il deliberato del Comitato di cui all'articolo 4;

se il Presidente del Consiglio non ritenga che il Ministero delle infrastrutture sia gestito, nei suoi indirizzi programmatici, secondo logiche del tutto personalistiche. (4-01693)

* * *

AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

CARLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

le Alpi Apuane sono state per secoli luoghi di ricerca di minerali utili e in questo territorio si è sviluppata una intensa attività di miniera che ha costituito per molte comunità la principale risorsa economica, in taluni casi, fino a pochi anni fa;

la stessa denominazione di alcune località versiliesi trae origine dal nome del materiale scavato in miniera;

a partire dagli anni ottanta l'industria mineraria nazionale ha conosciuto una profonda crisi, che ha portato alla chiusura di molte aziende impegnate nell'attività di estrazione e alla dismissione delle miniere;

anche la Versilia ha conosciuto le conseguenze di tale crisi con la chiusura e la messa in liquidazione di molte società. Ad esempio, la EDEM di Roma dal 1938 aveva in concessione lo sfruttamento dei giacimenti di ferro e bario di Valdicastello, Monte Arsiccio, Buca della Vena, nei comuni di Pietrasanta e di Stazzema (provincia di Lucca). Altre località del comune di Seravezza sono state interessate da attività minerarie;

alcune importanti personalità, devono la loro presenza in Versilia alle miniere, come Giosuè Carducci nato a Valdicastello (Pietrasanta) per il fatto che suo padre era il medico della miniera, che fino agli anni ottanta del secolo scorso è stata attiva in questa località;

molte pubblicazioni descrivono la situazione delle miniere in Versilia ed in particolare, la pubblicazione *Miniere in Versilia* di Sergio Mancini, Petrartedizioni, Pietrasanta, 1998 In essa si scrive: « Al di sopra di Corvaia si ritrovano oggi i resti delle fortificazioni medievali dei nobili che

Interrogazione a risposta scritta:

VIANELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il comitato di cui all'articolo 4 della legge n. 798 del 1984, ha deliberato in data 6 dicembre 2001, che tutti gli interventi afferenti la salvaguardia di Venezia debbano procedere con la massima tempestività compatibile con il rigoroso rispetto delle esigenze di tutela ambientale e con le garanzie richieste in materia... in modo da assicurare nei tempi più ridotti la difesa fisica di Venezia, di Chioggia e degli altri centri abitati lagunari da tutti gli interventi di marea, compresi quelli eccezionali e « che debbano essere progettate le opere finalizzate ad aumentare le capacità dissipative dei canali alle bocche di porto lagunari... »;

in data 14 dicembre 2001, quotidiano *Il Sole 24* riporta un'intervista al Ministro Lunardi in cui testualmente si afferma: « i progettisti del Consorzio Venezia Nuova avevano proposto: visto che il MOSE sarà pronto tra qualche anno, facciamo intanto degli smorzatori di energia in fondo al mare e altre scogliere, che facciano da barriera di protezione e aumentino l'attrito. Ho scoperto che questo costava mille miliardi per guadagnare quattro centimetri di marea. Ho detto: signori, mi spiace non ci sto —:

se il Ministro si sia espresso a titolo personale o, al contrario, abbia espresso una opinione personale; se, nel caso il Ministro Lunardi si sia espresso a titolo personale, come intenda procedere il Presidente del Consiglio onorevole Berlusconi, per far rispettare il deliberato del Comitato di cui all'articolo 4;

se il Presidente del Consiglio non ritenga che il Ministero delle infrastrutture sia gestito, nei suoi indirizzi programmatici, secondo logiche del tutto personalistiche. (4-01693)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

CARLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

le Alpi Apuane sono state per secoli luoghi di ricerca di minerali utili e in questo territorio si è sviluppata una intensa attività di miniera che ha costituito per molte comunità la principale risorsa economica, in taluni casi, fino a pochi anni fa;

la stessa denominazione di alcune località versiliesi trae origine dal nome del materiale scavato in miniera;

a partire dagli anni ottanta l'industria mineraria nazionale ha conosciuto una profonda crisi, che ha portato alla chiusura di molte aziende impegnate nell'attività di estrazione e alla dismissione delle miniere;

anche la Versilia ha conosciuto le conseguenze di tale crisi con la chiusura e la messa in liquidazione di molte società. Ad esempio, la EDEM di Roma dal 1938 aveva in concessione lo sfruttamento dei giacimenti di ferro e bario di Valdicastello, Monte Arsiccio, Buca della Vena, nei comuni di Pietrasanta e di Stazzema (provincia di Lucca). Altre località del comune di Seravezza sono state interessate da attività minerarie;

alcune importanti personalità, devono la loro presenza in Versilia alle miniere, come Giosuè Carducci nato a Valdicastello (Pietrasanta) per il fatto che suo padre era il medico della miniera, che fino agli anni ottanta del secolo scorso è stata attiva in questa località;

molte pubblicazioni descrivono la situazione delle miniere in Versilia ed in particolare, la pubblicazione *Miniere in Versilia* di Sergio Mancini, Petrartedizioni, Pietrasanta, 1998 In essa si scrive: « Al di sopra di Corvaia si ritrovano oggi i resti delle fortificazioni medievali dei nobili che

esercitavano il potere locale fino al XIII secolo, iniziando tra l'altro la prima attività di estrazione di metalli utili nelle montagne versiliesi »;

a Seravezza vi è presso il Palazzo Mediceo il « Museo del lavoro e delle tradizioni popolari » e in una sua sezione è illustrata la storia delle ferriere versiliesi e delle relative attività minerarie;

nella zona del Bottino e di Gallena, dell'Argentiera nel comune di Stazzema (Lucca), in particolar modo, dall'insediamento di Cosimo I fino al 1592, i signori di Firenze impegnarono molte risorse per l'attività delle miniere versiliesi, costruendo alcune officine, fonderie, laboratori, forni, e richiamando manodopera anche dal Tirolo, dalla Sassonia e dall'Ungheria;

a Strettoia (Pietrasanta) ed in altre zone minori dell'Alta Versilia, come Basati (Seravezza) furono trovate miniere di ferro e vene di piombo e ferro;

di fronte a queste immense testimonianze e questo importante patrimonio che è dato dalle miniere in cui è cessata l'attività, è necessaria una rivalutazione storica e culturale;

a Sant'Anna di Stazzema e nelle sue vicinanze, dove era attiva l'estrazione di minerali, è stato istituito con la legge n. 381 del 2000 il Parco Nazionale della Pace, che ha tra le finalità il mantenimento della memoria, non solo della strage nazifascista del 12 agosto 1944, ma anche della storia di una comunità che si era sviluppata attorno alle miniere;

in molte località italiane sono stati attuati progetti di recupero e di valorizzazione del patrimonio lasciato dalle società che gestivano le miniere e delle miniere stesse —:

se il Ministro interrogato non intenda sostenere e finanziare progetti presentati dagli enti locali versiliesi in coordinamento con la provincia di Lucca e la regione Toscana, attivarsi per sostenere progetti di recupero e valorizzazione am-

bientale, storico-culturale, relativi al vasto patrimonio minerario dismesso e alle significative testimonianze ad esso collegate e, infine, prendere opportune iniziative, nella direzione esposta, anche attraverso la costituzione di parchi archeo-minerari, attivando conseguentemente un interesse ed una economia turistica, che queste potenzialità presenti sul territorio delle Alpi Apuane e della Versilia possono generare. (4-01684)

CANELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il *Sole 24 Ore* del 15 novembre 2001 ha pubblicato un articolo da cui si apprende che al Gestore di rete, al 31 ottobre 2001, sono stati presentati 546 progetti di nuove centrali elettriche per complessivi 98.173 megawatt;

per densità di progetti, le concentrazioni maggiori di future centrali sono nella cintura di Torino, Lombardia, Emilia e nel Foggiano;

in provincia di Foggia i progetti presentati sono 10 per complessivi 3.700 megawatt. Uno di questi progetti, da realizzare a San Severo, sembra sia in attesa del via libera finale del Ministro dell'ambiente;

la provincia di Foggia è stata colpita dalla più grave crisi idrica degli ultimi cinquanta anni che impedisce, da oltre due anni, l'irrigazione dei campi e la normale distribuzione dell'acqua per usi civici;

le dette centrali abbisognano di grossi quantitativi di acqua;

l'impatto ambientale, nel contesto sopra descritto, potrebbe essere devastante per il settore agricolo;

manca un piano energetico della regione Puglia;

non è stata attivata l'agenzia della regione Puglia per la valutazione dell'impatto ambientale;

l'impatto occupazionale è pressoché nullo;

non sono presenti nel territorio foggiano grandi distretti industriali;

la nuova legge costituzionale affida alle regioni la gestione della politica energetica dopo che le stesse si siano dotate degli strumenti necessari (leggi piano energetico regionale e agenzia regionale per la valutazione dell'impatto ambientale) —:

se quanto sopra risponda al vero e, in caso positivo, quali criteri il Ministero intenda seguire nell'eventuale autorizzazione all'installazione di una centrale elettrica in San Severo (Foggia). (4-01685)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

FRAGALÀ. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 marzo 1999 il signor Andrea Neri, addetto alla verifica metropolitana PA/C, informava la Direzione distribuzione Sicilia su taluni fatti incresciosi verificatisi in danno del medesimo, responsabile di avere accumulato in proprio vantaggio ben sei verifiche giornaliere e a produrre decine di PF3 (segnalazioni di frodi);

dal « Rapporto sulle perdite di rete » si evince che presso la regione Sicilia risulta un incremento di perdite del 13,4 per cento per il 1996, del 13 per cento per il 1997, del 14,5 per cento per il 1998, a fronte di una media nazionale del 7,4 per cento, il che si traduce in una perdita netta in Sicilia di 80 miliardi di lire circa, con puntuale segnalazione all'autorità giudiziari di infiniti episodi criminosi;

la produttività dei verificatori vede in testa il verificatore Andrea Neri con risultati sicuramente encomiabili in rap-

porto alla produttività degli altri verificatori e al senso del dovere sempre manifestato dal Neri stesso;

a tal proposito il verificatore Andrea Neri ha trasmesso dettagliato esposto alla procura della Repubblica di Palermo e per conoscenza all'amministratore delegato Enel e all'amministratore dell'Enel-divisione e distribuzione Spa senza che ancora, a distanza di un anno, abbia avuto riscontro alcuno, mentre di converso, avrebbe subito, come dichiarato nel citato esposto, un'inspiegabile discriminazione all'interno del suo ufficio, con contestazioni palesemente infondate;

di fatto il Neri, debellando numerose bande di falsificatori è stato relegato ad attività secondarie, dopo aver recuperato parecchi miliardi di lire e avere creato reali deterrenti mirati al rispetto delle normative Enel oggi ignorate. Dal 1997 la dirigenza Enel di Palermo, sotto la bandiera della « Riorganizzazione aziendale » ha, ad avviso dell'interrogante, di fatto eliminato i capisaldi antifrode Enel sul territorio palermitano, ha soffocato qualsiasi legittima iniziativa antifrode con assegnazione delle posizioni di lavoro riguardanti la materia a elementi non del tutto adeguati al ruolo;

dal consultivo Enel « Attività Antifrode » di ottobre 2000 si evince che le segnalazioni di frode di energia e di potenza accertate nel 1999 sono diminuite in Sicilia del 26,2 per cento rispetto al 1998 (3896 nel 1998 contro 2873 nel 1999). Evidentemente si stanno spegnendo o si omettono le segnalazioni di frode di energia elettrica;

la sedicente privatizzazione sta comportando costi elevati e dubbia affidabilità, con la conseguenza di provocare bollette più salate per gli utenti non frodatori e assistenza ridotta; vengono anche mortificati quei funzionari Enel altamente specializzati chiamati a studiare piani ai quali poi non viene data attuazione;

i sopra richiamati comportamenti che, a giudizio dell'interrogante, sono di

l'impatto occupazionale è pressoché nullo;

non sono presenti nel territorio foggiano grandi distretti industriali;

la nuova legge costituzionale affida alle regioni la gestione della politica energetica dopo che le stesse si siano dotate degli strumenti necessari (leggi piano energetico regionale e agenzia regionale per la valutazione dell'impatto ambientale) —:

se quanto sopra risponda al vero e, in caso positivo, quali criteri il Ministero intenda seguire nell'eventuale autorizzazione all'installazione di una centrale elettrica in San Severo (Foggia). (4-01685)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

FRAGALÀ. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 marzo 1999 il signor Andrea Neri, addetto alla verifica metropolitana PA/C, informava la Direzione distribuzione Sicilia su taluni fatti incresciosi verificatisi in danno del medesimo, responsabile di avere accumulato in proprio vantaggio ben sei verifiche giornaliere e a produrre decine di PF3 (segnalazioni di frodi);

dal « Rapporto sulle perdite di rete » si evince che presso la regione Sicilia risulta un incremento di perdite del 13,4 per cento per il 1996, del 13 per cento per il 1997, del 14,5 per cento per il 1998, a fronte di una media nazionale del 7,4 per cento, il che si traduce in una perdita netta in Sicilia di 80 miliardi di lire circa, con puntuale segnalazione all'autorità giuridici di infiniti episodi criminosi;

la produttività dei verificatori vede in testa il verificatore Andrea Neri con risultati sicuramente encomiabili in rap-

porto alla produttività degli altri verificatori e al senso del dovere sempre manifestato dal Neri stesso;

a tal proposito il verificatore Andrea Neri ha trasmesso dettagliato esposto alla procura della Repubblica di Palermo e per conoscenza all'amministratore delegato Enel e all'amministratore dell'Enel-divisione e distribuzione Spa senza che ancora, a distanza di un anno, abbia avuto riscontro alcuno, mentre di converso, avrebbe subito, come dichiarato nel citato esposto, un'inspiegabile discriminazione all'interno del suo ufficio, con contestazioni palesemente infondate;

di fatto il Neri, debellando numerose bande di falsificatori è stato relegato ad attività secondarie, dopo aver recuperato parecchi miliardi di lire e avere creato reali deterrenti mirati al rispetto delle normative Enel oggi ignorate. Dal 1997 la dirigenza Enel di Palermo, sotto la bandiera della « Riorganizzazione aziendale » ha, ad avviso dell'interrogante, di fatto eliminato i capisaldi antifrode Enel sul territorio palermitano, ha soffocato qualsiasi legittima iniziativa antifrode con assegnazione delle posizioni di lavoro riguardanti la materia a elementi non del tutto adeguati al ruolo;

dal consultivo Enel « Attività Antifrode » di ottobre 2000 si evince che le segnalazioni di frode di energia e di potenza accertate nel 1999 sono diminuite in Sicilia del 26,2 per cento rispetto al 1998 (3896 nel 1998 contro 2873 nel 1999). Evidentemente si stanno spegnendo o si omettono le segnalazioni di frode di energia elettrica;

la sedicente privatizzazione sta comportando costi elevati e dubbia affidabilità, con la conseguenza di provocare bollette più salate per gli utenti non frodatori e assistenza ridotta; vengono anche mortificati quei funzionari Enel altamente specializzati chiamati a studiare piani ai quali poi non viene data attuazione;

i sopra richiamati comportamenti che, a giudizio dell'interrogante, sono di

particolare gravità, non sono stati finora valutati dagli attuali vertici Enel e dalla procura di Palermo ai quali sono stati fatti pervenire puntuali esposti —:

se non ritenga di voler attivare il proprio potere di vigilanza al fine di verificare se l'attività antifrode dell'Enel in Sicilia e nella zona di Palermo in particolare sia stata improntata a scelte efficienti ed efficaci sia sul piano degli interventi programmati che su quello del corretto impiego delle risorse umane.

(4-01692)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

RODEGHIERO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 11 della legge 7 marzo 2001, n. 78, dispone, al comma 1, l'autorizzazione della spesa di lire 330 milioni annue a decorrere dal 2001 ed al successivo comma 3 l'autorizzazione di un limite di impegno quindicennale pari a lire un miliardo annue a decorrere dall'anno 2001;

lo stesso articolo 11 della legge 78 del 2001 prevede al comma 6 che in sede di prima applicazione le risorse disponibili sono assegnate prioritariamente ai progetti già predisposti e relativi alle zone di guerra più direttamente interessate dagli eventi bellici del 1916-1917 sugli altopiani vicentini;

la citata legge 78 del 2001 prevede all'articolo 4 l'istituzione *ad hoc*, presso il Ministero per i beni e le attività culturali, di un comitato tecnico-scientifico speciale per il patrimonio storico della Prima guerra mondiale, con il preciso compito di individuare le priorità e definire i criteri per la realizzazione degli interventi;

il sottoscritto deputato da parecchi mesi sollecita gli uffici competenti del

Ministero per i beni e le attività culturali ad espletare tutte le formalità necessarie per la nomina della suddetta Commissione —:

quali provvedimenti intenda adottare con urgenza il Governo, al fine di non perdere le risorse finanziarie già previste per il 2001;

quali ritardi hanno impedito fino ad oggi l'istituzione della Commissione di cui all'articolo 4 della legge n. 78 del 2001 ed entro quale termine si intende provvedere alla istituzione della medesima, al fine di assegnare urgentemente le risorse di cui sopra, con priorità, in particolare, agli altopiani vicentini per i quali sono già stati predisposti i progetti di intervento, con il coordinamento dell'amministrazione provinciale di Vicenza. (3-00531)

Interrogazione a risposta scritta:

PASETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Metro C di Roma rappresenta un importante elemento per lo sviluppo del sistema dei trasporti della capitale, nonché un importante intervento infrastrutturale che porterà, tra l'altro, al miglioramento della viabilità in direzione dei quartieri di Centocelle-Quarticciolo ed Alessandrino, agevolando complessivamente la mobilità di quelle aree periferiche della città di Roma che risultano, ancora oggi, mal collegate con il centro storico ovvero con l'area che maggiormente ospita le funzioni amministrative, politiche e commerciali della città;

la metro C determinerà anche per le aree periferiche un ruolo di centralità nel tessuto urbano capitolino, rendendole a tutti gli effetti quartieri integrati con la città;

la definizione del tracciato del sistema metropolitano della città di Roma ha da sempre incontrato molte problema-

particolare gravità, non sono stati finora valutati dagli attuali vertici Enel e dalla procura di Palermo ai quali sono stati fatti pervenire puntuali esposti —:

se non ritenga di voler attivare il proprio potere di vigilanza al fine di verificare se l'attività antifrode dell'Enel in Sicilia e nella zona di Palermo in particolare sia stata improntata a scelte efficienti ed efficaci sia sul piano degli interventi programmati che su quello del corretto impiego delle risorse umane.

(4-01692)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

RODEGHIERO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 11 della legge 7 marzo 2001, n. 78, dispone, al comma 1, l'autorizzazione della spesa di lire 330 milioni annue a decorrere dal 2001 ed al successivo comma 3 l'autorizzazione di un limite di impegno quindicennale pari a lire un miliardo annue a decorrere dall'anno 2001;

lo stesso articolo 11 della legge 78 del 2001 prevede al comma 6 che in sede di prima applicazione le risorse disponibili sono assegnate prioritariamente ai progetti già predisposti e relativi alle zone di guerra più direttamente interessate dagli eventi bellici del 1916-1917 sugli altopiani vicentini;

la citata legge 78 del 2001 prevede all'articolo 4 l'istituzione *ad hoc*, presso il Ministero per i beni e le attività culturali, di un comitato tecnico-scientifico speciale per il patrimonio storico della Prima guerra mondiale, con il preciso compito di individuare le priorità e definire i criteri per la realizzazione degli interventi;

il sottoscritto deputato da parecchi mesi sollecita gli uffici competenti del

Ministero per i beni e le attività culturali ad espletare tutte le formalità necessarie per la nomina della suddetta Commissione —:

quali provvedimenti intenda adottare con urgenza il Governo, al fine di non perdere le risorse finanziarie già previste per il 2001;

quali ritardi hanno impedito fino ad oggi l'istituzione della Commissione di cui all'articolo 4 della legge n. 78 del 2001 ed entro quale termine si intende provvedere alla istituzione della medesima, al fine di assegnare urgentemente le risorse di cui sopra, con priorità, in particolare, agli altopiani vicentini per i quali sono già stati predisposti i progetti di intervento, con il coordinamento dell'amministrazione provinciale di Vicenza. (3-00531)

Interrogazione a risposta scritta:

PASETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Metro C di Roma rappresenta un importante elemento per lo sviluppo del sistema dei trasporti della capitale, nonché un importante intervento infrastrutturale che porterà, tra l'altro, al miglioramento della viabilità in direzione dei quartieri di Centocelle-Quarticciolo ed Alessandrino, agevolando complessivamente la mobilità di quelle aree periferiche della città di Roma che risultano, ancora oggi, mal collegate con il centro storico ovvero con l'area che maggiormente ospita le funzioni amministrative, politiche e commerciali della città;

la metro C determinerà anche per le aree periferiche un ruolo di centralità nel tessuto urbano capitolino, rendendole a tutti gli effetti quartieri integrati con la città;

la definizione del tracciato del sistema metropolitano della città di Roma ha da sempre incontrato molte problema-

tiche, dovute alla diffusa presenza nel sottosuolo di beni di valore archeologico, che hanno enormemente rallentato l'avvio dei lavori;

la progettazione della Metro C ha invece invertito tale tendenza: l'archeologia è stata, infatti, vista come una opportunità piuttosto che un ostacolo ed i beni archeologici, come una possibilità di valorizzazione della città piuttosto che come un elemento di freno alla modernizzazione della capitale;

il sovrintendente ai beni ambientali ed architettonici di Roma ha imposto il vincolo monumentale alle fermate del tratto centrale della metropolitana, denominato T3;

tale imposizione, dettata dal volere ridurre a zero l'impatto della nuova infrastruttura sull'ambiente monumentale, ha creato però delle problematiche alla Agenzia per la mobilità del comune di Roma, la STA spa, la quale ha dichiarato problematica la revisione dei progetti. Stante che tali vincoli determinano la non approvazione *in toto* del progetto da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici e pertanto determinano il blocco di fatto dei lavori della nuova tratta della metropolitana (Metro C) di Roma —:

quali siano gli intendimenti del Governo al fine di non rallentare la costruzione di un'opera di così grande importanza per lo sviluppo del sistema dei trasporti della Capitale e delle sue aree periferiche. (4-01683)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

FONTANA. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

dal febbraio 1998 è operativo a Lecce un aerostato con l'obiettivo di individuare

imbarcazioni clandestine in arrivo presso la costa pugliese;

prima dell'avviamento di questo sistema la Marina Militare utilizzava a questo scopo due fregate che attualmente sono impiegate per altre finalità;

nel solo anno 2000 il sistema di controllo del territorio effettuato tramite aerostato ha consentito di individuare oltre 500 imbarcazioni clandestine in rotta verso la costiera pugliese;

la valenza di questo sistema di controllo è certificata inoltre dal fatto che questo viene ordinariamente utilizzato negli USA lungo la frontiera col Messico e nella Florida per l'osservazione verso i Caraibi;

per quanto risulta dalla stampa locale sembrerebbe che i fondi destinati alla gestione e manutenzione di questo sistema di controllo per l'anno 2002 siano stati dirottati al sovvenzionamento di altri progetti, ciò che comporterebbe inevitabilmente la chiusura di tale servizio entro il mese di febbraio 2002 —:

se quanto enunciato in premessa risponda a verità;

se non intenda adottare, anche alla luce delle accresciute necessità di sicurezza di questo ultimo periodo e del conseguente utilizzo di numerose unità della Marina Militare in missioni ed impegni internazionali, provvedimenti urgenti ed idonei a garantire l'effettuazione del servizio fino alla fine della vita utile del mezzo stimata nei primi mesi dell'anno 2003. (5-00500)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza urgente
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

dopo il 7 luglio 1938, con l'istituzione delle leggi razziali in Italia, cittadini ita-

tiche, dovute alla diffusa presenza nel sottosuolo di beni di valore archeologico, che hanno enormemente rallentato l'avvio dei lavori;

la progettazione della Metro C ha invece invertito tale tendenza: l'archeologia è stata, infatti, vista come una opportunità piuttosto che un ostacolo ed i beni archeologici, come una possibilità di valorizzazione della città piuttosto che come un elemento di freno alla modernizzazione della capitale;

il sovrintendente ai beni ambientali ed architettonici di Roma ha imposto il vincolo monumentale alle fermate del tratto centrale della metropolitana, denominato T3;

tale imposizione, dettata dal volere ridurre a zero l'impatto della nuova infrastruttura sull'ambiente monumentale, ha creato però delle problematiche alla Agenzia per la mobilità del comune di Roma, la STA spa, la quale ha dichiarato problematica la revisione dei progetti. Stante che tali vincoli determinano la non approvazione *in toto* del progetto da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici e pertanto determinano il blocco di fatto dei lavori della nuova tratta della metropolitana (Metro C) di Roma —:

quali siano gli intendimenti del Governo al fine di non rallentare la costruzione di un'opera di così grande importanza per lo sviluppo del sistema dei trasporti della Capitale e delle sue aree periferiche. (4-01683)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

FONTANA. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

dal febbraio 1998 è operativo a Lecce un aerostato con l'obiettivo di individuare

imbarcazioni clandestine in arrivo presso la costa pugliese;

prima dell'avviamento di questo sistema la Marina Militare utilizzava a questo scopo due fregate che attualmente sono impiegate per altre finalità;

nel solo anno 2000 il sistema di controllo del territorio effettuato tramite aerostato ha consentito di individuare oltre 500 imbarcazioni clandestine in rotta verso la costiera pugliese;

la valenza di questo sistema di controllo è certificata inoltre dal fatto che questo viene ordinariamente utilizzato negli USA lungo la frontiera col Messico e nella Florida per l'osservazione verso i Caraibi;

per quanto risulta dalla stampa locale sembrerebbe che i fondi destinati alla gestione e manutenzione di questo sistema di controllo per l'anno 2002 siano stati dirottati al sovvenzionamento di altri progetti, ciò che comporterebbe inevitabilmente la chiusura di tale servizio entro il mese di febbraio 2002 —:

se quanto enunciato in premessa risponda a verità;

se non intenda adottare, anche alla luce delle accresciute necessità di sicurezza di questo ultimo periodo e del conseguente utilizzo di numerose unità della Marina Militare in missioni ed impegni internazionali, provvedimenti urgenti ed idonei a garantire l'effettuazione del servizio fino alla fine della vita utile del mezzo stimata nei primi mesi dell'anno 2003. (5-00500)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza urgente
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

dopo il 7 luglio 1938, con l'istituzione delle leggi razziali in Italia, cittadini ita-

tiche, dovute alla diffusa presenza nel sottosuolo di beni di valore archeologico, che hanno enormemente rallentato l'avvio dei lavori;

la progettazione della Metro C ha invece invertito tale tendenza: l'archeologia è stata, infatti, vista come una opportunità piuttosto che un ostacolo ed i beni archeologici, come una possibilità di valorizzazione della città piuttosto che come un elemento di freno alla modernizzazione della capitale;

il sovrintendente ai beni ambientali ed architettonici di Roma ha imposto il vincolo monumentale alle fermate del tratto centrale della metropolitana, denominato T3;

tale imposizione, dettata dal volere ridurre a zero l'impatto della nuova infrastruttura sull'ambiente monumentale, ha creato però delle problematiche alla Agenzia per la mobilità del comune di Roma, la STA spa, la quale ha dichiarato problematica la revisione dei progetti. Stante che tali vincoli determinano la non approvazione *in toto* del progetto da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici e pertanto determinano il blocco di fatto dei lavori della nuova tratta della metropolitana (Metro C) di Roma —:

quali siano gli intendimenti del Governo al fine di non rallentare la costruzione di un'opera di così grande importanza per lo sviluppo del sistema dei trasporti della Capitale e delle sue aree periferiche. (4-01683)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

FONTANA. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

dal febbraio 1998 è operativo a Lecce un aerostato con l'obiettivo di individuare

imbarcazioni clandestine in arrivo presso la costa pugliese;

prima dell'avviamento di questo sistema la Marina Militare utilizzava a questo scopo due fregate che attualmente sono impiegate per altre finalità;

nel solo anno 2000 il sistema di controllo del territorio effettuato tramite aerostato ha consentito di individuare oltre 500 imbarcazioni clandestine in rotta verso la costiera pugliese;

la valenza di questo sistema di controllo è certificata inoltre dal fatto che questo viene ordinariamente utilizzato negli USA lungo la frontiera col Messico e nella Florida per l'osservazione verso i Caraibi;

per quanto risulta dalla stampa locale sembrerebbe che i fondi destinati alla gestione e manutenzione di questo sistema di controllo per l'anno 2002 siano stati dirottati al sovvenzionamento di altri progetti, ciò che comporterebbe inevitabilmente la chiusura di tale servizio entro il mese di febbraio 2002 —:

se quanto enunciato in premessa risponda a verità;

se non intenda adottare, anche alla luce delle accresciute necessità di sicurezza di questo ultimo periodo e del conseguente utilizzo di numerose unità della Marina Militare in missioni ed impegni internazionali, provvedimenti urgenti ed idonei a garantire l'effettuazione del servizio fino alla fine della vita utile del mezzo stimata nei primi mesi dell'anno 2003. (5-00500)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza urgente
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

dopo il 7 luglio 1938, con l'istituzione delle leggi razziali in Italia, cittadini ita-

liani di religione ebraica subirono discriminazioni ed ebbero negati i diritti, anche i più elementari, riconosciuti normalmente alla generalità dei cittadini dello Stato;

la legge 10 marzo 1955, n. 96, come modificata e integrata dalla legge 22 dicembre 1980, n. 932, dispone sul riconoscimento di un assegno vitalizio di benemerenzza a favore dei cittadini italiani che siano stati perseguitati a seguito dell'attività politica svolta contro il fascismo e dei cittadini italiani che abbiano subito persecuzioni per motivi di ordine razziale, dopo l'introduzione delle suddette leggi;

la giurisprudenza consolidata interpreta in senso ampio gli atti di violenza e le attività persecutorie « come concreta applicazione e personalizzazione della legislazione antirazziale, comprendendovi ogni limitazione ad essa conseguente, relativa alla vita professionale, familiare e sociale e superando i precedenti canoni interpretativi che richiedevano, pur nell'accezione estensiva della violenza cosiddetta morale, un *quid pluris* rispetto all'atto persecutorio insito nella predetta legislazione » (Corte dei conti — Sez. Giurisdizionale Friuli Venezia Giulia — 13 novembre 1996 n. 363);

l'articolo 3 della citata legge 22 dicembre 1980 n. 932 dispone che l'assegno vitalizio di benemerenzza, nella misura pari al trattamento minimo di pensione erogato dal Fondo pensioni dei lavoratori dipendenti e reversibile ai familiari superstiti, sia concesso ai cittadini italiani perseguitati per motivi di carattere politico e/o razziale « nel caso in cui abbiano raggiunto il limite di età pensionabile o siano stati riconosciuti invalidi a proficuo lavoro »;

la riforma del sistema di previdenza varata con la legge n. 335 dell'8 agosto 1995 definisce in 65 anni il limite di età pensionabile per gli uomini e in 60 anni il limite di età pensionabile per le donne;

l'Ufficio VII del Ministero dell'economia e delle finanze preposto alla raccolta degli atti relativi alle domande di conces-

sione dell'assegno di benemerenzza da trasmettere alla commissione cui compete il loro esame e il loro eventuale accoglimento, trattiene a sé le pratiche, senza sottoporle alla Commissione, ritenendo che l'età pensionabile da far valere sia la stessa prevista per diritto alle pensioni di guerra, nonostante risulti chiaro, dalla lettura dell'articolo 3 legge 932 del 1980 già citato, che il requisito dell'età pensionabile, sia in realtà quello previsto per i trattamenti di vecchiaia erogati dal Fondo, pensioni lavoratori dipendenti;

il medesimo Ufficio VII del Ministero dell'economia e delle finanze ha preso a richiedere comunque, agli istanti ultrasessantacinquenni, di dimostrare la propria inabilità a proficuo lavoro nel caso di domanda di assegno indiretto, ignorando le norme dettate dalla legge 932 del 1980;

la Commissione appositamente costituita presso il Ministero dell'economia e delle finanze per l'esame delle domande dirette al riconoscimento dell'assegno di benemerenzza, continua a prevedere, tra la documentazione da assumere per l'esame delle domande, un certificato di appartenenza alla « razza ebraica », laddove la certificazione può essere sostituita efficacemente da autocertificazione, come previsto dal decreto del presidente della Repubblica 445 del 2000 sulla semplificazione amministrativa, rinnovando così inutili sofferenze a cittadini che hanno già visto gravemente lesa la propria libertà personale e di pensiero e offesa la propria rispettabilità;

presso la Commissione suddetta risultano ancora giacenti molte domande per l'ottenimento dell'assegno, a causa di un'interpretazione restrittiva della stessa Commissione, nient'affatto in sintonia con la giurisprudenza in materia, che renderebbe necessario per gli aventi diritto al beneficio, circostanziare gli atti di violenza materiale e di sevizie subiti durante il periodo di applicazione delle leggi razziali in Italia —:

cosa intenda fare il Ministro interpellato per ripristinare lo Stato di diritto

e la legalità e consentire quindi a cittadini italiani di godere di un diritto inalienabile.

(2-00182) « Chiaromonte, Abbondanzieri, Bandoli, Benvenuto, Bersani, Bogi, Bolognesi, Bonito, Bova, Buffo, Capitelli, Carli, Chianale, Cordoni, Di Serio Dantona, Filip-peschi, Finocchiaro, Giacco, Giulietti, Grignaffini, Lolli, Minniti, Panattoni, Pennacchi, Pollastrini, Ruzzante, Sandi, Sandri, Sasso, Sereni, Trupia ».

Interrogazione a risposta scritta:

TAGLIALATELA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è diffuso ed incontestato il giudizio che il sistema di raccolta e di gestione delle scommesse (attivato relativamente alle scommesse sportive con i commi 229, 230 e 231 dell'articolo 3 della legge 28 dicembre 1995 n. 549, e sue integrazioni e conseguente decreto del Ministro delle finanze n. 174 del 2 giugno 1998, e relativamente alle scommesse ippiche dai commi 77 e 78 dell'articolo 3 della legge 23 dicembre 1996, n. 662 e dal decreto legislativo n. 169 dell'8 aprile 1998) ha dato risultati fallimentari sotto il profilo organizzativo ed economico sia per i concedenti, sia per i concessionari, sia per l'Erario;

la formazione del suddetto quadro normativo è stata influenzata dalla evidente volontà di salvaguardare gli interessi dei pochi che avevano operato nel settore delle scommesse fino ad allora, godendo di una posizione privilegiata. Infatti:

a) la gestione delle scommesse sugli esiti degli eventi sportivi è stata riservata nel periodo transitorio iniziale (giugno 1998 — dicembre 2000) ai 329 agenti ippici già operanti, i quali avevano tentato in precedenza di occupare in esclusiva tutte le aree geografiche possibili;

b) sempre a vantaggio dei precedenti concessionari, è stata inserita nei bandi una norma eccezionale che precludeva a società possedute da istituzioni finanziarie o da altra società la possibilità di concorrere alle gare, pur essendone nota la composizione del capitale sociale; di fatto tale limitazione ha impedito ai più importanti allibratori comunitari o a operatori finanziari di partecipare alle gare pur essendo interessati a tali attività;

c) ai 329 agenti ippici è stata rinnovata con effetto dal 1° gennaio 2001, la concessione per le scommesse ippiche, senza che fosse loro richiesto di concorrere a bandi di gara;

tale fallimento si manifesta attraverso i seguenti dati di fatto:

a) i concedenti, ossia il Coni e l'Unire, quali enti beneficiari dello svolgimento in monopolio legale delle attività di gestione scommesse, non sono in grado di riscuotere i crediti che avevano iscritto nei propri bilanci di previsione nella convinzione, rivelatasi a posteriori ottimistica e immotivata, che i concessionari fossero in grado di assolvere i minimi garantiti dichiarati, nonché di integrare le garanzie rilasciate e di promuovere la diffusione della raccolta di scommesse sulla rete allargata;

b) molti concessionari non riescono a raccogliere volumi di scommesse sufficienti a coprire gli oneri di gestione ed a consentire il versamento di quanto da loro dovuto ai concedenti;

c) oltre la metà dei concessionari dovrà quindi interrompere forzatamente la propria attività, compromettendo i livelli occupazionali e provocando dissesti a catena a danno di imprese che operano nel settore e perdite di gettito anche per l'erario, obbligando il lancio di nuove gare il cui esito sarà sicuramente modesto visti i precedenti;

la Commissione delle Comunità europee ha notificato allo Stato italiano la diffida SG2001 d 290192 con cui veniva contestato il rinnovo delle concessioni per

le scommesse ippiche precedenti al 31 dicembre 2000 senza metterle a bando, e l'attuazione di provvedimenti che di fatto hanno discriminato altri operatori comunitari;

le aliquote di prelievo lordo (ivi comprese quelle relative all'imposta unica) sono state determinate solamente attraverso un decreto ministeriale; il provvedimento amministrativo del Ministro è stato motivato dichiarando che lo stesso aveva come obiettivo principale il contrasto della raccolta di scommesse da parte di allibratori non titolari di concessione, obiettivo non raggiunto;

l'ampia diffusione di internet manifestatasi nel settore — ed in dimensioni inaspettate per le Amministrazioni pubbliche italiane ed estere, oltre che per gli stessi operatori nazionali ed internazionali — contemporaneamente all'avvio del nuovo regime (autunno 1999 primavera 2000), ha inserito il mercato italiano delle scommesse in quello mondiale, vincolandolo di fatto alle sue regole; gli scommettitori cercano le offerte più vantaggiose e gli italiani trovano conveniente rivolgersi all'estero dove i soggetti autorizzati sopportano oneri notevolmente inferiori e propongono quindi offerte più convenienti;

il Ministro dell'economia e delle finanze nella recente risposta all'interrogazione parlamentare n. 5-00191 del 9 ottobre 2001, ha riconosciuto che il flusso delle scommesse trasmesse via internet costituisce una forma di concorrenza sleale, però non perseguibile sotto un profilo legale, che inequivocabilmente ha recato grave danno ai concessionari;

l'afflusso delle scommesse verso l'estero per i motivi sopra individuati, nonché alcuni inadempimenti degli enti concedenti, le difficoltà tipiche della fase d'avvio ed eccessi d'ottimismo da parte di alcuni partecipanti alle gare hanno impedito di raggiungere gli incrementi di volumi preventivati dal Coni, dall'Unire, dall'Agenzia delle Entrate e da moltissimi concessionari; conseguentemente la maggioranza dei concessionari ha attivato col-

legi arbitrali, in conformità alle disposizioni contenute nelle convenzioni regolanti le scommesse, sia ippiche sia sportive, con lo scopo di ottenere non solo il riconoscimento della non « debbenza » dei minimi garantiti, ma anche del diritto al risarcimento dei danni subiti;

con decreto prot. n. 2001/82045 del 28 maggio 2001, il Ministero dell'economia e delle finanze, resosi conto dello stato di crisi del settore e delle cause eccezionali che la hanno provocata, ha sospeso fino al 15 dicembre 2001, la riscossione dell'imposta unica; tale rinvio sarebbe stato giustificato ed utile se nel periodo tra l'emanazione del decreto e la scadenza della sospensione l'Agenzia delle entrate avesse attivato i provvedimenti migliorativi della gestione delle scommesse precisati nella direttiva del Ministro dell'economia e delle finanze prot. n. 2001/82602 del 30 maggio 2001 e se nel frattempo fossero stati posti in essere gli altri auspicati provvedimenti (riduzione delle aliquote, avvio della raccolta tramite internet, adeguamento dei palinsesti, ed altro);

non essendo intervenuti gli auspicati e previsti provvedimenti, la maggioranza dei concessionari non sarà nelle condizioni di assolvere l'imposta unica alla prossima scadenza del 15 dicembre 2001, in conseguenza del fatto che non sono stati posti in essere i provvedimenti di natura operativa di cui sopra;

continuano ad essere esercitate forme di discriminazione a vantaggio dei vecchi concessionari, ai quali non viene intimato il rilascio delle specifiche garanzie previste come condizione essenziale per il rinnovo della concessione —;

se il ministro interrogato non ritenga di assumere le opportune iniziative anche normative al fine di:

a) adeguare le aliquote di prelievo lordo, comprensive dell'imposta unica e delle quote da assegnare ai concedenti, Coni ed Unire, a quelle in concreto praticate nella Comunità europea, ove operano gli allibratori che ricevono scom-

messe tramite internet da scommettitori italiani. Da tenere presente che questi allibratori sono prevalentemente ubicati in Austria e nel Regno Unito. In questo ultimo Stato, che per tradizione è il più attivo e rappresentativo nel settore, le autorità fiscali competenti hanno da ottobre abbassato le aliquote di prelievo in forza di provvedimenti assunti in marzo e sono così riuscite a riportare sul proprio territorio gli allibratori che nei mesi precedenti avevano trasferito le proprie sedi operative *off shore* (Gibilterra, Malta ed altre);

b) concentrare tutta l'attività di gestione di scommesse e pronostici tradizionalmente gestite dal Coni e dall'Unire, sotto il controllo della costituenda Agenzia dei giochi, oppure in alternativa; individuare norme che disciplinino l'attività del Coni nel settore delle scommesse e dei pronostici obbligando tale ente a rispettare principi di economicità, di trasparenza, di efficienza e di correttezza nei confronti dei concedenti e del mercato, restituire all'Unire il proprio ruolo operativo tradizionale, sottrattole dai commi 77 e 78 dell'articolo 3 della legge 23 dicembre 1996 n. 662, e dal decreto n. 169 del 8 aprile 1998, e disciplinarne l'attività nel rispetto dei principi di economicità, di trasparenza, di efficienza e di correttezza nei confronti dei concedenti e del mercato, imporre ai due suddetti enti di adeguare le proprie uscite alle somme delle entrate ottenute dallo svolgimento delle attività di gestione di scommesse e pronostici e dei contributi certi che gli enti pubblici, nazionali e regionali, si siano impegnati ad erogare loro e limitare il ruolo della nuova struttura dei giochi a funzioni di supervisione e controllo, al fine di tutelare le esigenze di interesse generale e contrastare i rischi di criminalità e frode;

c) adeguarsi alle diffide comunitarie e quindi revocare le concessioni attribuite ai 329 concessionari senza ricorrere a procedura concorsuale e metterle a gara, qualora siano considerati correttamente motivati i rilievi mossi dalla Commissione della Comunità europea;

d) eseguire, a tutela degli interessi erariali, il provvedimento di immediata sospensione della concessione nei confronti dei concessionari cui è stata rinnovata senza partecipare ai bandi, nell'eventualità in cui gli stessi non rilasciassero tempestivamente le garanzie richieste dall'Agenzia delle entrate, come precisato negli atti loro notificati e che per ora non hanno dato risultato alcuno;

e) sospendere immediatamente la concessione ai soggetti che non hanno ancora rilasciato la fideiussione e che sono debitori verso l'erario per mancati versamenti, con il duplice obbiettivo di eliminare almeno in parte le discriminazioni che sono oggi in essere tra i concessionari, e recuperare risorse dovute e necessarie alla sopravvivenza del Coni e dell'Unire (i mancati versamenti dei 329 concessionari che valgono più di cento miliardi di lire);

f) promuovere la predisposizione di un testo unico in materia penale ed amministrativa che disciplini in maniera organica tutto il settore (case da gioco, bingo, videopoker, scommesse, lotterie, concorsi pronostici, lotto ed altro), superando le inefficienze conseguenti all'esistenza di sovrapposizioni di adempimenti e di funzioni di controllo tra organi del Ministero dell'economia e delle finanze e le questure;

g) intervenire sugli enti concedenti affinché, in attesa della definizione transattiva delle controversie, sospendano la riscossione coattiva degli importi la cui richiesta appare ingiustificata alla luce delle circostanze in precedenza esposte, anche perché tali azioni esecutive determinerebbero l'immediato collasso della maggioranza della rete;

h) sopperire, con contributi straordinari, alle esigenze finanziarie transitorie del Coni e dell'Unire, nell'attesa che questi ultimi possano disporre di adeguati flussi di entrate provenienti da una rete di raccolta ripristinata e resa efficiente con l'attuazione degli interventi ipotizzati.

(4-01686)

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

CANNELLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Vincenzo Oliveri, consigliere di Corte d'Appello, con funzioni di presidente in importanti processi già svolti ed in corso di svolgimento a Palermo, ha assunto un ruolo di primo piano nella contesa elettorale del 25 novembre 2001 per l'elezione del sindaco e consiglio del comune di Villabate, in provincia di Palermo, svolgendo pubblicamente una serie di attività, tra le quali:

la presentazione, in apposita manifestazione pubblica, del candidato a Sindaco del centro-sinistra;

la sottoscrizione, quale primo firmatario, di un pubblico appello di voto in favore dello stesso candidato a Sindaco, nel quale, peraltro, gli avversari politici e con essi la maggioranza dei cittadini villabatesi che l'hanno democraticamente e legittimamente sostenuti, vengono pesantemente denigrati e definiti « Politicanti e affini senza scrupoli »;

un martellante e diretto procacciamento di candidati e voti, sempre in favore dello stesso schieramento politico, approfittando impropriamente del prestigio connesso alla professione di giudice;

la presenza sul palco del candidato a Sindaco di centro-sinistra in occasione del comizio di chiusura dallo stesso tenuto;

ad avviso dell'interrogante, non appare legittimo e corretto, alla stregua dei più elementari principi costituzionali e deontologici di imparzialità e indipendenza che informano l'alta funzione del giudice, che un magistrato, a maggior ragione se in costanza di servizio, prenda parte così attiva in una contesa elettorale,

travalicando di gran lunga i pur sacrosanti diritti di partecipazione democratica e manifestazione del pensiero —:

se il dottor Vincenzo Oliveri, prima della campagna elettorale, si sia dimesso o, quanto meno, si sia posto in aspettativa rispetto alla professione svolta;

se non ritenga di dovere assumere le conseguenti iniziative, eventualmente promuovendo anche un'azione disciplinare.

(4-01688)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza urgente
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

la crisi che ha investito il settore aeroportuale sta portando colpi durissimi all'occupazione tanto delle società aeree, in primo luogo Alitalia, che ha predisposto un piano che prevede 900 esodi, 2.500 esuberanti e la rinuncia a 1.200 giovani assunti con contratti di formazione e a termine, quanto nelle società che gestiscono l'indotto e, in primo luogo, nella società Ligabue Gate Gourmet, che ha licenziato i 311 dipendenti addetti al rifornimento delle provviste di bordo (*catering*) alle compagnie aeree clienti, in esercizio sull'aeroporto Leonardo da Vinci-Fiumicino nonché la conseguente perdita del posto di lavoro di altri 80 dipendenti delle ditte delle pulizie;

in conseguenza, l'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile — circoscrizione Aeroportuale di Roma Fiumicino — ha emesso l'ordinanza n. 21/2001, datata 1° dicembre 2001, con la quale si ordina alla Società Ligabue Gate Gourmet di riconsegnare alla Società Aeroporti di Roma lo stabilimento e relative pertinenze;

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

CANNELLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Vincenzo Oliveri, consigliere di Corte d'Appello, con funzioni di presidente in importanti processi già svolti ed in corso di svolgimento a Palermo, ha assunto un ruolo di primo piano nella contesa elettorale del 25 novembre 2001 per l'elezione del sindaco e consiglio del comune di Villabate, in provincia di Palermo, svolgendo pubblicamente una serie di attività, tra le quali:

la presentazione, in apposita manifestazione pubblica, del candidato a Sindaco del centro-sinistra;

la sottoscrizione, quale primo firmatario, di un pubblico appello di voto in favore dello stesso candidato a Sindaco, nel quale, peraltro, gli avversari politici e con essi la maggioranza dei cittadini villabatesi che l'hanno democraticamente e legittimamente sostenuti, vengono pesantemente denigrati e definiti « Politicanti e affini senza scrupoli »;

un martellante e diretto procacciamento di candidati e voti, sempre in favore dello stesso schieramento politico, approfittando impropriamente del prestigio connesso alla professione di giudice;

la presenza sul palco del candidato a Sindaco di centro-sinistra in occasione del comizio di chiusura dallo stesso tenuto;

ad avviso dell'interrogante, non appare legittimo e corretto, alla stregua dei più elementari principi costituzionali e deontologici di imparzialità e indipendenza che informano l'alta funzione del giudice, che un magistrato, a maggior ragione se in costanza di servizio, prenda parte così attiva in una contesa elettorale,

travalicando di gran lunga i pur sacrosanti diritti di partecipazione democratica e manifestazione del pensiero —:

se il dottor Vincenzo Oliveri, prima della campagna elettorale, si sia dimesso o, quanto meno, si sia posto in aspettativa rispetto alla professione svolta;

se non ritenga di dovere assumere le conseguenti iniziative, eventualmente promuovendo anche un'azione disciplinare.

(4-01688)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza urgente
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

la crisi che ha investito il settore aeroportuale sta portando colpi durissimi all'occupazione tanto delle società aeree, in primo luogo Alitalia, che ha predisposto un piano che prevede 900 esodi, 2.500 esuberanti e la rinuncia a 1.200 giovani assunti con contratti di formazione e a termine, quanto nelle società che gestiscono l'indotto e, in primo luogo, nella società Ligabue Gate Gourmet, che ha licenziato i 311 dipendenti addetti al rifornimento delle provviste di bordo (*catering*) alle compagnie aeree clienti, in esercizio sull'aeroporto Leonardo da Vinci-Fiumicino nonché la conseguente perdita del posto di lavoro di altri 80 dipendenti delle ditte delle pulizie;

in conseguenza, l'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile — circoscrizione Aeroportuale di Roma Fiumicino — ha emesso l'ordinanza n. 21/2001, datata 1° dicembre 2001, con la quale si ordina alla Società Ligabue Gate Gourmet di riconsegnare alla Società Aeroporti di Roma lo stabilimento e relative pertinenze;

questa ingiunzione è destinata ad inasprire un conflitto causato dagli effetti di una crisi mondiale di cui i lavoratori non sono responsabili e di cui non possono diventare vittime, sopportandone il peso e gli oneri;

il Governo, in sede di esame della legge Finanziaria 2002, al Senato ed ora alla Camera, si è limitato ad assumere gli oneri delle garanzie assicurative dei vettori, mostrandosi indisponibile a prendere in seria considerazione altre misure riguardanti la ricapitalizzazione dell'Alitalia, contributi a sostegno ed altro ancora, con un atteggiamento molto diverso da quello assunto dagli USA e da alcuni Stati europei, membri della Comunità;

la linea governativa non mira a salvaguardare le potenzialità presenti nell'Alitalia che rischia di soccombere sotto l'urto della concorrenza, degradando da vettore mondiale a vettore regionale;

che in questa situazione l'ADR è chiamata ad assumersi la responsabilità della riattivazione immediata e non più rinviabile del servizio di *catering* e della conseguente salvaguardia dei 391 posti di lavoro —:

se non consideri suo dovere intervenire per bloccare l'espulsione dei lavoratori della Ligabue dallo stabilimento, adoperandosi perché la Società che gestisce gli aeroporti di Roma si confronti con le organizzazioni sindacali per trovare una soluzione soddisfacente per le parti in causa;

se non ritenga urgente riconsiderare l'atteggiamento governativo, e sulla base del Piano biennale dell'Alitalia, in sede di Finanziaria, approvare alcuni provvedimenti quali l'erogazione all'Alitalia dei 750 miliardi autorizzati dalla Ue e accantonati dal precedente Ministro del tesoro, la estensione dei benefici della 223 del 1991 (Cassa Integrazione Guadagni) e di altri ammortizzatori sociali al personale di navigazione e di terra del settore aeroportuale, la concessione di 350 miliardi annui di contributo statale nei due esercizi 2002/

2003, lo sgravio totale o parziale dell'IVA sui biglietti aerei e tutti quegli altri provvedimenti necessari a rilanciare il trasporto aereo;

se non giudichi corrispondente agli interessi nazionali la promozione di una azione adeguata dello Stato per il salvataggio dell'Alitalia e, superata la difficile fase della crisi, il rilancio del ruolo di vettore globale, con apporti anche di gruppi stranieri associati all'Alitalia.

(2-00183) « Tidei, Amici, Angioni, Battaglia, Bellini, Bettini, Bolognesi, Calzolaio, Cazzaro, Cialente, Coluccini, Crisci, De Luca, Diana, Duca, Galeazzi, Leoni, Mancini, Maran, Mariotti, Marone, Martella, Pisa, Raffaldini, Sedioli, Stramaccioni, Susini, Tolotti, Zanotti, Giacco, Panattoni, Sandi, Trupia ».

Interrogazioni a risposta in Commissione:

SANZA, LUIGI MARTINI, RICCIOTTI, NICOTRA, TESTONI, LEZZA, GIGLI, COSSIGA, SARDELLI, LANDOLFI, FLORESTA, BOCCHINO, LA STARZA, RONCHI, DE LAURENTIIS. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la grave crisi del trasporto aereo provoca ripercussioni insostenibili nel mondo del lavoro in particolare nei grandi aeroporti, oltre che nelle compagnie aeree —:

se corrisponda al vero che sono già stati licenziati oltre 400 lavoratori della società di *catering* Ligabue operante presso l'aeroporto di Roma Fiumicino, se sia confermata la vertenza in atto per il settore delle pulizie che incide in modo rilevante su tutta la gestione aeroportuale, se sia accertato un clima di grave tensione ed esasperazione tra il personale in servizio in aeroporto che potrebbe pregiudicare anche le condizioni di sicurezza delle infrastrutture e se sia confermata la scelta

operata da Aeroporti di Roma che, in tale quadro di tensione ed incertezza, abbia inteso avviare cessioni di ramo d'azienda;

quali siano i provvedimenti adottati dalla Società Aeroporti di Roma per far fronte alla situazione, quali forme di controllo abbia esercitato il Ministero e l'Enac nella sua qualità di Ente di Vigilanza, anche in riferimento alla fusione tra Leonardo Spa e AdR Spa, da cui sarebbe scaturito un indebitamento di AdR Spa pari a circa 3 mila miliardi di lire, a seguito di dividendo straordinario;

viste le gravi carenze organizzative cui si è fatto riferimento, sussistano ancora le motivazioni di affidamento della concessione della gestione del sistema aeroportuale romano alla Società Aeroporti di Roma Spa;

con la massima urgenza, quali siano i provvedimenti che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti intende adottare per risolvere le vertenze in atto, senza pregiudicare la qualità dei servizi, i livelli occupazionali, la funzionalità di un aeroporto così importante come quello di Roma Fiumicino. (5-00501)

ROTUNDO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in una intervista rilasciata al *Corriere del Mezzogiorno* il direttore generale dell'ENAC (Ente Nazionale dell'Aviazione Civile) dottor Pierluigi Di Palma, ha testualmente affermato: « ho già illustrato al Presidente Fitto quale dovrebbe essere la linea su cui tracciare il piano dei trasporti pugliesi. Investire gran parte dei fondi disponibili (100 miliardi per il settore aeroportuale) per i due aeroporti di Bari e Brindisi in modo da renderli in linea con gli *standard* europei e poi affidare ad ogni scalo già esistente la sua giusta collocazione tenendo conto delle proprie vocazioni economiche e territoriali. Secondo questo disegno — continua il dottor Di Palma — l'aeroporto di Foggia, per la sua vicinanza con l'alta zona del Gargano e

San Giovanni Rotondo, dovrebbe soddisfare le esigenze del turismo religioso, mentre quello di Grottaglie dovrebbe rispettare altrettanto la propria attiguità logistica con la base militare della marina e con due comparti commerciali di Evergreen e Atitech. Quindi, per essere più chiari, Grottaglie dovrebbe avere una preminente attività militare di supporto all'aeroporto di Gioia del Colle e commerciale manutentiva offrendosi come scalo per i trasporti cargo ad Evergreen e come base di decollo ed atterraggio dei velivoli destinati alla manutenzione dell'Alitech »;

tale indicazione contrasta con quella espressa dai Ministri della difesa e dei trasporti dei governi di centro-sinistra che, accanto alla valorizzazione degli scali aeroportuali pugliesi sopra richiamati dal direttore Di Palma, prevedeva anche l'apertura ai voli civili dell'aeroporto di Galatina pur limitatamente ai giorni nei quali non viene utilizzato da parte dell'aeronautica militare;

sulla base di tale impostazione, nella passata legislatura, si sono tenuti, presso il Ministero dei trasporti, appositi e ripetuti incontri, presieduti dal Sottosegretario ai Trasporti competente, tra tutti i soggetti interessati, compreso l'ENAC, il Presidente della Provincia di Lecce, aventi l'obiettivo di definire il concreto percorso per pervenire all'apertura al traffico civile dello scalo di Galatina;

la provincia di Lecce, lungo questo tracciato, ha provveduto alla redazione di uno studio di fattibilità da cui è emersa con nettezza la fondamentale importanza dell'utilizzazione di Galatina per i voli *charter* a fini turistici nei giorni festivi e prefestivi;

la dotazione di una infrastruttura aeroportuale rappresenta per lo sviluppo dell'industria turistica del Salento una scelta prioritaria e strategica —:

se il Ministro interrogato condivide le valutazioni espresse dal direttore generale dell'ENAC che ignorano totalmente, con riferimento alla imminente predisposi-

zione del piano regionale dei trasporti in Puglia, l'aeroporto di Galatina e se l'orientamento del Governo sulla questione sia mutato rispetto agli impegni assunti dai precedenti governi. (5-00505)

Interrogazioni a risposta scritta:

PASETTO, RUGGERI, RUSCONI e RUGGIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

se risponde al vero che l'Enac, abbia proceduto a stipulare atti di estensione della durata dell'affidamento delle gestioni aeroportuali, accordate con leggi speciali in assenza di un programma d'intervento corredato dal relativo piano economico finanziario ai sensi di quanto previsto e prescritto dall'articolo 1-*quater* della legge n. 351 del 3 agosto 1995, in contrasto per altro con la direttiva n. 141 T del Ministero dei trasporti e della navigazione del 30 novembre 2000 « Modalità di affidamento delle gestioni totali aeroportuali; in questo caso, infatti stante la grave crisi del trasporto aereo, gli effetti delle procedure di esternalizzazione di attività essenziali, quali ad esempio quelle poste in essere dalla società Aeroporti di Roma, che stanno provocando gravi ripercussioni sui livelli occupazionali del *catering* e sulle pulizie di terra, oltre che sulla ricaduta occupazionale del settore, appaiono quali conseguenze di scelte organizzative che non risultano essere state oggetto di valutazione preventiva da parte dell'Enac, quale ente preposto alla vigilanza, né risultano disciplinate dalla convenzione, ove la stessa sia priva di un programma d'intervento, oltre che del suddetto piano economico finanziario;

se risponde al vero che con le predette convenzioni siano state estese: la durata per quaranta anni, limite massimo fissato dal predetto articolo 1-*quater*, fissando addirittura la decorrenza del termine iniziale dell'estensione dalla data di scadenza delle rispettive leggi speciali, stravolgendo i principi dettati dalla normativa di riferimento, che collega la du-

rata della concessione, comunque nel limite dei quarant'anni, a precisi programmi d'investimento ed all'assunzione di obblighi anche in termini di ricaduta occupazionale e di applicazione della contrattazione collettiva di settore come espressamente dispone l'articolo 1-*quinquies* della citata legge n. 351;

se risponde al vero che le predette convenzioni non si limitano a disciplinare i rapporti tenendo conto del particolare regime giuridico delle predette società prescritto dalle leggi speciali vigenti, che hanno tutte una precisa scadenza, ma ne prorogano di fatto gli effetti per la nuova durata da un lato non prevedendo l'acquisizione dei beni al demanio dello Stato al termine di scadenza delle leggi speciali e dall'altro disciplinando il rapporto, per l'intera durata, in maniera difforme rispetto alla disciplina prevista dalla convenzione tipo di cui alla circolare A.C. 28 ottobre 1999:

se risponde al vero, che gestori parziali d'alcuni aeroporti siano stati convocati per la stipula di convenzioni triennali ai sensi della citata n. 141 T del Ministero dei trasporti e della navigazione del 30 novembre 2000 per sottoscrivere un testo differente da quello pubblicato per ultimo con la predetta circolare A.C. del 28 ottobre 2000 e per una durata « transitoria » non prevista dalle leggi vigenti;

se il Ministro non ritenga di dare informativa in ordine allo *status* degli affidamenti ed a far conoscere l'elenco delle società che hanno sottoscritto o che stanno per sottoscrivere le convenzioni indicando come le stesse siano state individuate o prescelte, atteso che in presenza di atti convenzionali già stipulati ed efficaci non troverebbero applicazioni nei confronti delle società che hanno sottoscritto le predette convenzioni le disposizioni previste dai disegni di legge Camera 1431, Camera 1847 e Camera 1878 relativamente al canone *una tantum* previsto dall'articolo 2 dei tre disegni di legge, e verrebbe altresì meno, in quanto superata, l'esigenza di disciplinare *ex lege* il pas-

saggio all'Enac dei beni di cui all'articolo 1 dei tre progetti di legge;

per quali dei circa 100 aeroporti italiani siano in corso di definizione le procedure di affidamento e quale soluzione si intenda adottare per l'affidamento in concessione o per la dismissione degli oltre 60 aeroporti privi di società di gestione, atteso che i termini per la costituzione delle stesse sono scaduti dal dicembre 1997 ed eventualmente quali procedure siano previste per l'apertura dei nuovi aeroporti al traffico aereo civile o per l'istituzione di nuovi aeroporti;

infine quali provvedimenti si intendono adottare per consentire la sopravvivenza degli aeroporti minori non autosufficienti atteso che il termine temporale fissato all'erogazione dei contributi dall'articolo 1 comma 5 della legge n. 351 del 1995 è già scaduto dal 1999 senza che sia stata erogata una sola lira di contributi e le società di gestione sono tenute ad effettuare i controlli di sicurezza (controllo del 100 per cento dei bagagli da stiva e delle merci, controlli con telecamere a circuito chiuso del perimetro aeroportuale, agli interventi per il monitoraggio dei sistemi fissi di illuminazione delle piste) nonché di controllo dell'inquinamento acustico. (4-01689)

BRIGUGLIO, ARRIGHI, BELLOTTI, CIRIELLI, GIULIO CONTI e PAOLONE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato hanno stipulato un contratto di consulenza con l'ex Ministro dell'ambiente, Edo Ronchi;

L'Ente Ferrovie dello Stato ha assunto quale direttore del personale la signora Amedea Pennacchi, sorella dell'ex Sottosegretario di Stato Laura Pennacchi;

a giudizio dell'interrogante il conferimento di tali incarichi suscita perplessità quanto ai criteri di scelta delle persone —

se detta attività delle Ferrovie dello Stato rientri nei criteri di economicità di gestione che l'Ente dovrebbe perseguire.

(4-01690)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MARAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di agosto, in conseguenza della visita dei ministri Scajola e Bossi a Gorizia del 16 luglio 2001, c'è stata la sperimentazione di uno speciale piano di controllo del confine goriziano con la Slovenia per ostacolare l'immigrazione irregolare;

le misure adottate in estate hanno previsto lo stanziamento a Gorizia di duecento uomini dei reparti mobili con il compito di fermare i clandestini ed accompagnarli, una volta identificati, ai centri di temporanea permanenza di Bari e di altre località pugliesi;

sono stati inoltre inviati furgoni multisensori per il controllo mobile di sorveglianza del confine oltre a mezzi visori notturni e sistemi di controllo delle impronte digitali in tempo reale (i cosiddetti « SPAIS »);

di tutto questo impiego di forze e di mezzi, alla fine del mese di novembre non è rimasto più nulla. Ripartiti gli uomini, inviati nei servizi di ordine pubblico, e dirottati altrove tutti i mezzi tecnici, si registra un depotenziamento delle forze a disposizione del settore Polizia di Frontiera oltre a quella sul territorio [il commissariato di Monfalcone (Gorizia) da mesi non dispone di un proprio dirigente] —:

quali siano le ragioni di questo cambiamento di atteggiamento nei confronti del controllo dei confini, anche in conseguenza dei recenti drammatici episodi di

saggio all'Enac dei beni di cui all'articolo 1 dei tre progetti di legge;

per quali dei circa 100 aeroporti italiani siano in corso di definizione le procedure di affidamento e quale soluzione si intenda adottare per l'affidamento in concessione o per la dismissione degli oltre 60 aeroporti privi di società di gestione, atteso che i termini per la costituzione delle stesse sono scaduti dal dicembre 1997 ed eventualmente quali procedure siano previste per l'apertura dei nuovi aeroporti al traffico aereo civile o per l'istituzione di nuovi aeroporti;

infine quali provvedimenti si intendono adottare per consentire la sopravvivenza degli aeroporti minori non autosufficienti atteso che il termine temporale fissato all'erogazione dei contributi dall'articolo 1 comma 5 della legge n. 351 del 1995 è già scaduto dal 1999 senza che sia stata erogata una sola lira di contributi e le società di gestione sono tenute ad effettuare i controlli di sicurezza (controllo del 100 per cento dei bagagli da stiva e delle merci, controlli con telecamere a circuito chiuso del perimetro aeroportuale, agli interventi per il monitoraggio dei sistemi fissi di illuminazione delle piste) nonché di controllo dell'inquinamento acustico. (4-01689)

BRIGUGLIO, ARRIGHI, BELLOTTI, CIRIELLI, GIULIO CONTI e PAOLONE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato hanno stipulato un contratto di consulenza con l'ex Ministro dell'ambiente, Edo Ronchi;

L'Ente Ferrovie dello Stato ha assunto quale direttore del personale la signora Amedea Pennacchi, sorella dell'ex Sottosegretario di Stato Laura Pennacchi;

a giudizio dell'interrogante il conferimento di tali incarichi suscita perplessità quanto ai criteri di scelta delle persone —

se detta attività delle Ferrovie dello Stato rientri nei criteri di economicità di gestione che l'Ente dovrebbe perseguire.

(4-01690)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MARAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di agosto, in conseguenza della visita dei ministri Scajola e Bossi a Gorizia del 16 luglio 2001, c'è stata la sperimentazione di uno speciale piano di controllo del confine goriziano con la Slovenia per ostacolare l'immigrazione irregolare;

le misure adottate in estate hanno previsto lo stanziamento a Gorizia di duecento uomini dei reparti mobili con il compito di fermare i clandestini ed accompagnarli, una volta identificati, ai centri di temporanea permanenza di Bari e di altre località pugliesi;

sono stati inoltre inviati furgoni multisensori per il controllo mobile di sorveglianza del confine oltre a mezzi visori notturni e sistemi di controllo delle impronte digitali in tempo reale (i cosiddetti « SPAIS »);

di tutto questo impiego di forze e di mezzi, alla fine del mese di novembre non è rimasto più nulla. Ripartiti gli uomini, inviati nei servizi di ordine pubblico, e dirottati altrove tutti i mezzi tecnici, si registra un depotenziamento delle forze a disposizione del settore Polizia di Frontiera oltre a quella sul territorio [il commissariato di Monfalcone (Gorizia) da mesi non dispone di un proprio dirigente] —:

quali siano le ragioni di questo cambiamento di atteggiamento nei confronti del controllo dei confini, anche in conseguenza dei recenti drammatici episodi di

terrorismo internazionale, e quali siano i motivi che hanno indotto il Governo a trasformare una tanto sbandierata emergenza in un evidente e comprovato disinteresse. (5-00499)

BONITO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alla fine di ottobre 2001 nel comune di Candela, in provincia di Foggia, l'associazione politica denominata « Insieme per Candela » affisse, regolarmente e previo adempimento di ogni onere amministrativo e fiscale, una serie di manifesti dal titolo « Bravo sindaco », contenenti critiche alla gestione amministrativa di quella municipalità;

subito dopo l'affissione i manifesti in parola sono stati rimossi e stracciati per iniziativa ed ordine del comandante della stazione dei carabinieri di Candela, signor Giuseppe Biccati;

a seguito delle rimostranze dei diretti interessati, il comandante della stazione dei carabinieri ha opposto che era stata depositata presso i suoi uffici una denuncia e che tanto rendeva doverosa la rimozione dei manifesti —:

quale giudizio esprima sul comportamento del comandante della stazione di Candela;

se reputi corretta e legittima la sua iniziativa di rimuovere e stracciare manifesti regolarmente affissi e contenenti critiche altrettanto legittime al sindaco di Candela;

quali iniziative o provvedimenti intenda adottare in relazione ai fatti denunciati. (5-00504)

Interrogazioni a risposta scritta:

GAMBALE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in seguito al fenomeno del bradismo nell'area flegrea, nell'anno 1983, molti

cittadini di Pozzuoli (NA) sono stati sfollati e provvisoriamente sistemati in alloggi requisiti dalla Protezione civile lungo il litorale domizio e in altre zone limitrofe;

dagli inizi degli anni '90 una parte di essi ha ricevuto dal ministero delle finanze per conto degli uffici del demanio di Napoli e Caserta, atti di ingiunzione e d'intimazione a pagare ingenti somme a titolo di risarcimento per ingenti danni causati agli alloggi da un uso improprio, tali provvedimenti sono stati emessi dalle Prefetture competenti in ottemperanza alla legge 14 novembre 1920, n. 639, su specifica richiesta dei proprietari delle case requisite;

molti cittadini puteolani, pertanto, hanno presentato ricorso legale contro tali ingiusti provvedimenti;

nella maggior parte dei casi, all'atto della redazione dei verbali in occasione della consegna e della riconsegna degli alloggi alla presenza degli stessi proprietari, di un funzionario della Protezione civile e dell'Ufficio tecnico erariale, non vennero evidenziati danni all'infuori di quelli derivanti dal normale uso locativo e di quelli riportati dai portoncini d'ingresso all'atto della requisizione. Non vennero riscontrati segni d'incuria né, tantomeno, atti vandalici, per cui i proprietari si accontentarono di un formale indennizzo;

attualmente i cittadini puteolani hanno ricevuto o stanno ricevendo cartelle di pagamento esattoriale con maggiorazione delle somme richieste e rischi di pignoramento;

la somma complessiva richiesta dalle Prefetture di Napoli e Caserta ammonta a circa un miliardo e mezzo di lire;

appare doverosa un'assunzione di responsabilità da parte del Governo in ordine a un problema gravato troppo a lungo unicamente su cittadini sfollati senza che ad essi venisse data neppure la possibilità di contestare l'importo delle somme pretese —:

se ritengano di giungere ad un esonero dei cittadini puteolani dal pagamento

di somme che appare ingiusto addebitare loro e, in tal caso, quali impegni finanziari intendano assumere in primo luogo per riportare le somme cresciute a dismisura a dimensioni accettabili e poi per reperire la comunque non ingentissima somma necessaria. (4-01681)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'Istituto professionale statale per l'industria e l'artigianato (IPSIA) di Siderno (Reggio Calabria) si sono verificati, tra il maggio 1999 ed i primi mesi del 2000, tre gravissimi episodi di violenza contro il preside Giovanni Giuseppe Familiari e due docenti, tutti nell'atto ed a causa di un adempimento delle loro funzioni;

l'ex Provveditore agli studi, dottor Giuseppe Ferrante, non ha accolto la reiterata richiesta del preside Familiari per l'invio di un commissario *ad acta* a causa dell'incompatibilità determinatasi con l'allievo Domenico Costa denunciato dallo stesso dirigente scolastico come mandante dell'aggressione selvaggia eseguita dal genitore Antonio;

negli scorsi periodi, anche presso la sede coordinata di Locri, si sono registrati attentati criminosi di varia natura, tutti rimasti impuniti;

nella sede centrale di Siderno si sono verificati incendi appiccati alle finestre degli Istituti e all'auto del collaboratore di presidenza, sparatorie alle finestre degli istituti e alla macchina di un collaboratore scolastico;

il tutto è stato oggetto, nella precedente legislatura, di alcune interrogazioni parlamentari, nonché di ufficializzazione attraverso regolari denunce ed articoli di stampa;

è stato effettuato anche un danneggiamento subito all'auto di un ispettore

inviato per il controllo gestionale e contabile dal Provveditore agli studi di Reggio Calabria;

dopo tali fatti, su decisione del Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica provinciale, il preside Familiari è stato sottoposto a scorta continua per l'intero anno 2000;

il ritmo assillante e terroristico dei fatti esposti ha pesantemente condizionato la serenità della direzione, dell'attività gestionale, amministrativa e didattica oltre che quella della vita scolastica degli stessi allievi dell'istituto professionale di Siderno;

alla fine del mese di agosto del 2000, il preside Familiari ha presentato, purtroppo, senza alcun esito, agli organi inquirenti, giudiziari, ministeriali e dell'antimafia, alcune circostanziate e documentate denunce-querelle attestanti la gestione, lesiva dell'interesse pubblico, esercitata dal direttore amministrativo dell'Ipsia stesso; denuncia accompagnata dalla richiesta di sequestro, mai effettuato, di alcune strumentazioni ad alta valenza probatoria, al fine di evitare un eventuale inquinamento delle stesse;

in una riunione del 22 dicembre 2000 il preside Familiari, ha subito pesanti attacchi delegittimanti da parte di un ristretto gruppo di docenti della scuola, ma soprattutto da parte dell'allievo Domenico Costa, anche se lo stesso denunciato presentava caratteri di chiara incompatibilità mai realmente valutata dal Provveditore agli studi del tempo;

dal 23 dicembre 2000 il preside Giovanni Familiari è in congedo per gravi ed irreversibili motivi di salute connessi al massacrante ed ininterrotto orario di servizio, prestato per tutto l'anno 2000, peraltro con costante scorta di Polizia di Stato ed in presenza dei gravi attentati ed intimidazioni;

a causa della forzata assenza del preside Familiari, l'ex Provveditore agli

studi di Reggio Calabria ha nominato un dirigente scolastico del luogo, nella qualità di reggente;

in data 21 maggio 2001 il preside Familiari ha chiesto il trasferimento per motivi di sicurezza, ma non è riuscito ad avere alcuna considerazione circa le motivazioni della richiesta, né dell'ex provveditore agli studi di Reggio Calabria né dall'attuale dirigente regionale scolastico;

in data 6 novembre 2001 il preside Familiari, citato come testimone nel procedimento penale contro il suo aggressore imputato Antonio Costa si è presentato presso il tribunale di Siderno, scortato dai carabinieri, si è costituito parte civile, stante l'assenza dell'Avvocatura dello Stato, richiedendo l'integrazione del capo d'imputazione con l'omessa aggravante del reato commesso contro un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni, nonché dell'effettiva durata, gravità ed irreversibilità delle lesioni;

nella stessa udienza del 6 novembre 2001, il genitore Costa, aggressore del preside Familiari, è stato prosciolto, poiché non è stato imputato di lesioni a pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni di preside dell'Ipsia di Siderno;

in data 20 novembre 2001 la procura della Repubblica di Locri ha proposto appello contro la succitata sentenza;

i mancati doverosi provvedimenti disciplinari e di incompatibilità, connessi alla cattiva gestione amministrativa, denunciata dal preside e verificata nelle visite ispettive, nonché l'assenza forzata dello stesso dirigente Familiari, hanno consentito la restaurazione silenziosa degli stessi vecchi poteri responsabili di una deleteria ed illegittima gestione particolare e personalistica dell'Ipsia di Siderno;

i bisogni della scuola dovrebbero avere carattere prioritario e, pertanto, i soliti burocratici tempi lunghi diventano pregiudizievole non solo per la delicata educazione degli allievi in zone a forte rischio per l'altissima concentrazione ma-

fiosa, ma anche soprattutto per la salute e la normale attività professionale degli operatori rispettosi delle leggi dello Stato e del pubblico interesse —:

se non ritenga indispensabile il Ministro dell'istruzione avviare una corretta indagine conoscitiva sul caso dell'Ipsia di Siderno;

se non ritengano di porre in essere tutte le opportune e urgenti iniziative affinché siano ripristinati ordine, legalità e sicurezza all'interno dell'Ipsia di Siderno;

se non ritengano doveroso che lo Stato si costituisca parte civile in un nuovo più adeguato procedimento penale contro Antonio Costa, aggressore prosciolto del preside Familiari, aggredito durante l'esercizio delle sue funzioni, all'interno di un'aula dell'Ipsia di Siderno davanti ad un'intera classe ed al relativo docente.

(4-01687)

NICOTRA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

come mai solo attraverso *Striscia la notizia* si sia, da parte della polizia giudiziaria, pervenuti a provvedimenti giudiziari nei confronti di una serie di truffe che da anni vengono realizzate attraverso i canali di televisioni private da parte di tale Wanna Marchi e da un seducente « Mago del do nasciminto » —:

se non ritengano i ministri interrogati di adottare iniziative volte a realizzare una campagna di informazione per evitare che la serie notevole di ignari cittadini, per lo più trattasi di povera gente, si lascia abbindolare dalla prospettiva di fortune richiamate a fronte dell'esborso, senza ritorno, di soldi risparmiati con sudore.

(4-01691)

*LAVORO E POLITICHE SOCIALI**Interrogazione a risposta in Commissione:*

OLIVIERI. — *Al Ministro del lavoro e politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

martedì 4 dicembre 2001 il sindaco del comune di Storo in provincia di Trento ha comunicato che l'azienda Storo Productions, così importante per l'economia di quel paese, avrebbe chiuso in tempi brevi, e più precisamente la chiusura è prevista in due momenti; fino al 28 febbraio gli attuali livelli occupazionali non dovrebbero essere toccati. Ma da marzo partirà la prima fase per la definitiva cessazione di attività dell'azienda;

sono 130 le famiglie che vengono colpite da questa chiusura e che rimarranno dunque senza un'occupazione. A tal proposito giovedì 6 dicembre si è tenuto un incontro tra i rappresentanti sindacali con il Presidente della giunta provinciale di Trento e con l'assessore di competenza Benedetti per discutere una strategia che rendesse questa cessazione di attività meno dolorosa e per vagliare possibili soluzioni che potessero dare qualche speranza alternativa ai dipendenti della Storo Productions;

da questo incontro è emersa la disponibilità della provincia di Trento per tentare di rendere la chiusura meno traumatica per le famiglie e si è espressa la volontà di cercare di ottenere la possibilità di una cassa integrazione straordinaria, che però deve appunto passare al vaglio del Ministro del lavoro —:

se sia al corrente della grave situazione sopradescritta che i 130 dipendenti della Storo Productions, rimasti senza un lavoro, si trovano ad affrontare;

se non ritenga opportuno attivarsi in merito affinché siano date le conseguenti

risposte positive alle giuste richieste di cassa integrazione straordinaria, così come chiesto dai rappresentanti sindacali, intervento che offrirebbe una speranza ai lavoratori della Storo Productions ed alle loro famiglie. (5-00503)

Interrogazioni a risposta scritta:

BALLAMAN, GIBELLI, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, LUCIANO DUSSIN e POLLEDRI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

con avviso pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 12 ottobre 2001, l'Inpdap informava che il giorno 4 dicembre 2001, alle ore 8.00, si sarebbe tenuta a Roma la preselezione per il concorso a trenta posti per l'area dei professionisti dipendenti, livello base-avvocato, il cui bando di concorso era stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 20 aprile 2001;

in detto bando si precisava, tra l'altro, che il concorso era indetto « per le esigenze delle sedi compartimentali di seguito indicate: Torino 3 posti; Milano 3 posti; Venezia 3 posti; Bologna 2 posti; Firenze 3 posti; Perugia 2 posti; Napoli 3 posti; Bari 3 posti; Catanzaro 2 posti; Palermo 4 posti; Cagliari 2 posti »;

si limitava, di conseguenza, la partecipazione al concorso « per ciascun candidato ai posti relativi ad una sola sede compartimentale », la cui scelta doveva « essere espressamente espressa nella domanda » —:

per quali motivi le procedure preliminari si siano protratte per oltre 5 ore;

se corrisponda al vero che nella sede congressuale non fossero presenti i membri della commissione esaminatrice;

per quali motivi la prova sia stata rinviata;

se corrisponda al vero la notizia, apparsa su alcuni quotidiani, che l'Inpdap avrebbe deciso di « annullare » i test di preselezione e considerare i candidati presenti ammessi di diritto alla prova scritta;

quali siano stati i criteri che l'Inpdap ha adottato per appaltare ad una società esterna le prove preselettive. (4-01682)

BURTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 78, comma 6, della legge 23 dicembre 2000, numero 388, prevede che « ...in deroga a quanto disposto dall'articolo 12, comma 4, del decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e limitatamente all'anno 2001, le regioni e gli enti locali che hanno vuoti in organico e nell'ambito delle disponibilità finanziarie possono, relativamente alle qualifiche di cui all'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987 n. 56 effettuare assunzioni di soggetti collocati in attività socialmente utili... »;

l'articolo 16 della legge n. 56 del 1987, attiene alle « ...assunzioni dei lavoratori da inquadrare nei livelli retributivo-funzionali per i quali non è richiesto il titolo di studio superiore a quello della scuola dell'obbligo... » (e cioè, III e IV qualifica funzionale);

l'organico dell'amministrazione comunale di San Giovanni La Punta per quanto attiene alle III e IV qualifiche funzionali presenta numerosi posti vacanti;

codesta amministrazione gode di ampie disponibilità finanziarie, come si evince dai rapporti lavorativi interinali recentemente instaurati;

sussistono pertanto i presupposti prescritti dall'articolo 78, comma 6 della legge n. 388/2001, ai fini dell'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori impiegati in attività socialmente utili;

sussiste altresì l'interesse pubblico all'eliminazione del precariato derivante dal ricorso ai lavori socialmente utili, mediante assunzioni a tempo indeterminato;

altre amministrazioni comunali, ad esempio il comune di Acì Sant'Antonio, hanno già dato applicazione all'articolo 78, comma 6 della legge n. 388 del 2000 procedendo all'assunzione di numerosi giovani impiegati in attività socialmente utili;

i lavoratori impiegati in attività socialmente utili hanno chiesto, con atto di diffida, all'amministrazione comunale di San Giovanni La Punta, di adottare entro e non oltre il 31 dicembre 2001, gli atti e i provvedimenti necessari ai fini dell'assunzione a tempo indeterminato, ai sensi dell'articolo 78, comma 6, della legge n. 388 del 2000 —:

quali iniziative intenda assumere a tutela dei lavoratori che hanno svolto con impegno e diligenza la propria attività e che chiedono di uscire dal tunnel del precariato. (4-01694)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

RODEGHIERO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

è stato emanato il decreto ministeriale 23 luglio 1997, n. 287 « Regolamento concernente la disciplina della gestione patrimoniale e finanziaria delle camere di commercio »;

dal testo suddetto non si evince quale debba essere l'iter burocratico a cui ogni CCIAA debba adeguarsi nel momento in cui, non potendo soddisfare alle sue necessità con risorse proprie, avvia una qual-

se corrisponda al vero la notizia, apparsa su alcuni quotidiani, che l'Inpdap avrebbe deciso di « annullare » i test di preselezione e considerare i candidati presenti ammessi di diritto alla prova scritta;

quali siano stati i criteri che l'Inpdap ha adottato per appaltare ad una società esterna le prove preselettive. (4-01682)

BURTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 78, comma 6, della legge 23 dicembre 2000, numero 388, prevede che « ...in deroga a quanto disposto dall'articolo 12, comma 4, del decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e limitatamente all'anno 2001, le regioni e gli enti locali che hanno vuoti in organico e nell'ambito delle disponibilità finanziarie possono, relativamente alle qualifiche di cui all'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987 n. 56 effettuare assunzioni di soggetti collocati in attività socialmente utili... »;

l'articolo 16 della legge n. 56 del 1987, attiene alle « ...assunzioni dei lavoratori da inquadrare nei livelli retributivo-funzionali per i quali non è richiesto il titolo di studio superiore a quello della scuola dell'obbligo... » (e cioè, III e IV qualifica funzionale);

l'organico dell'amministrazione comunale di San Giovanni La Punta per quanto attiene alle III e IV qualifiche funzionali presenta numerosi posti vacanti;

codesta amministrazione gode di ampie disponibilità finanziarie, come si evince dai rapporti lavorativi interinali recentemente instaurati;

sussistono pertanto i presupposti prescritti dall'articolo 78, comma 6 della legge n. 388/2001, ai fini dell'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori impiegati in attività socialmente utili;

sussiste altresì l'interesse pubblico all'eliminazione del precariato derivante dal ricorso ai lavori socialmente utili, mediante assunzioni a tempo indeterminato;

altre amministrazioni comunali, ad esempio il comune di Acì Sant'Antonio, hanno già dato applicazione all'articolo 78, comma 6 della legge n. 388 del 2000 procedendo all'assunzione di numerosi giovani impiegati in attività socialmente utili;

i lavoratori impiegati in attività socialmente utili hanno chiesto, con atto di diffida, all'amministrazione comunale di San Giovanni La Punta, di adottare entro e non oltre il 31 dicembre 2001, gli atti e i provvedimenti necessari ai fini dell'assunzione a tempo indeterminato, ai sensi dell'articolo 78, comma 6, della legge n. 388 del 2000 —:

quali iniziative intenda assumere a tutela dei lavoratori che hanno svolto con impegno e diligenza la propria attività e che chiedono di uscire dal tunnel del precariato. (4-01694)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

RODEGHIERO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

è stato emanato il decreto ministeriale 23 luglio 1997, n. 287 « Regolamento concernente la disciplina della gestione patrimoniale e finanziaria delle camere di commercio »;

dal testo suddetto non si evince quale debba essere l'iter burocratico a cui ogni CCIAA debba adeguarsi nel momento in cui, non potendo soddisfare alle sue necessità con risorse proprie, avvia una qual-

siasi procedura per l'ottenimento di tali servizi beneficiando di Aziende, Enti e/o soggetti esterni alle CCIAA stesse —:

se esista una qualche norma che disciplini le modalità applicative che una CCIAA deve soddisfare nella gestione degli appalti e delle commesse;

se le CCIAA, quali Enti autonomi di diritto pubblico svolgenti funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese, abbiano la facoltà di decidere discrezionalmente un fornitore senza bandire gara alcuna o appalto di sorta, generando in questo modo forti dubbi sulla regolarità, serietà ed ufficialità della fornitura scelta, in qualunque forma essa possa avere: fornitura di materiale, fornitura di servizi, collaborazioni con scopo di fornitura di servizi, accordi di forniture di prestazioni e servizi, accordi di collaborazioni e così ogni forma, dubbia o meno che sia, che possa generare un qualsiasi rapporto duraturo o di breve durata tra le CCIAA ed Aziende private, Enti e Soggetti esterni alle stesse. (3-00532)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta in Commissione:

BELLINI, BOVA, CRISCI, ALBERTA DE SIMONE, MARAN, MAGNOLFI, PAOLA MARIANI, OTTONE, ZANI. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'ambiente, onorevole Matteoli, in data 22 novembre 2001, emanava un decreto in merito alle modalità di affidamento in concessione a terzi della gestione del servizio idrico integrato, in attuazione delle disposizioni dell'articolo 20 della legge 5 gennaio 1994 n. 36, stabilendo che: gli organi di governo degli ambiti territoriali ottimali procedono all'affidamento della gestione del servizio idrico integrato mediante gara pubblica,

adottando per l'aggiudicazione il sistema dell'offerta economicamente più vantaggiosa;

lo stesso Ministro, in data 17 ottobre 2001, emanava una circolare esplicativa in ordine all'affidamento del servizio idrico integrato a società a prevalente capitale pubblico locale, al fine di dare un indirizzo interpretativo uniforme in materia e di evitare la violazione delle norme comunitarie sulla concorrenza. Pertanto, stabiliva che: le società a prevalente capitale pubblico devono attenersi alle procedure concorrenziali per l'affidamento della gestione dei servizi e che la procedura di gara ad evidenza pubblica per la scelta del gestore del servizio idrico integrato debba adottarsi in tutti i casi di affidamento del servizio, al fine di porre fine alle procedure di infrazione intentate dall'Ue contro l'Italia. Invitava, pertanto, gli organi di governo degli ambiti territoriali ottimali ad attenersi all'indirizzo interpretativo, delineato dalla circolare, nell'attività di affidamento a società miste della gestione del servizio idrico integrato;

sempre il Ministro Matteoli emanava, in data 22 novembre 2001, un'altra circolare esplicativa in cui stabiliva la necessità del ricorso unicamente allo strumento della gara pubblica ed, in particolare alla procedura aperta, per l'affidamento in concessione a terzi della gestione del servizio idrico integrato. Nella circolare veniva delineata la piena responsabilità, penale e contabile, a carico degli operatori pubblici che avessero fatto ricorso alla procedura dell'affidamento diretto della gestione del servizio idrico integrato e previsto il dovere degli enti pubblici e dei loro amministratori di reintegrare il danno arrecato all'Italia, sia sotto il profilo dell'immagine internazionale, che dei costi necessari ad adempiere alla condanna inflitta;

precedentemente, il 19 ottobre 2001, il Ministro per le politiche comunitarie, onorevole Buttiglione, emanava una circolare in merito all'affidamento a società

siasi procedura per l'ottenimento di tali servizi beneficiando di Aziende, Enti e/o soggetti esterni alle CCIAA stesse —:

se esista una qualche norma che disciplini le modalità applicative che una CCIAA deve soddisfare nella gestione degli appalti e delle commesse;

se le CCIAA, quali Enti autonomi di diritto pubblico svolgenti funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese, abbiano la facoltà di decidere discrezionalmente un fornitore senza bandire gara alcuna o appalto di sorta, generando in questo modo forti dubbi sulla regolarità, serietà ed ufficialità della fornitura scelta, in qualunque forma essa possa avere: fornitura di materiale, fornitura di servizi, collaborazioni con scopo di fornitura di servizi, accordi di forniture di prestazioni e servizi, accordi di collaborazioni e così ogni forma, dubbia o meno che sia, che possa generare un qualsiasi rapporto duraturo o di breve durata tra le CCIAA ed Aziende private, Enti e Soggetti esterni alle stesse. (3-00532)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta in Commissione:

BELLINI, BOVA, CRISCI, ALBERTA DE SIMONE, MARAN, MAGNOLFI, PAOLA MARIANI, OTTONE, ZANI. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'ambiente, onorevole Matteoli, in data 22 novembre 2001, emanava un decreto in merito alle modalità di affidamento in concessione a terzi della gestione del servizio idrico integrato, in attuazione delle disposizioni dell'articolo 20 della legge 5 gennaio 1994 n. 36, stabilendo che: gli organi di governo degli ambiti territoriali ottimali procedono all'affidamento della gestione del servizio idrico integrato mediante gara pubblica,

adottando per l'aggiudicazione il sistema dell'offerta economicamente più vantaggiosa;

lo stesso Ministro, in data 17 ottobre 2001, emanava una circolare esplicativa in ordine all'affidamento del servizio idrico integrato a società a prevalente capitale pubblico locale, al fine di dare un indirizzo interpretativo uniforme in materia e di evitare la violazione delle norme comunitarie sulla concorrenza. Pertanto, stabiliva che: le società a prevalente capitale pubblico devono attenersi alle procedure concorrenziali per l'affidamento della gestione dei servizi e che la procedura di gara ad evidenza pubblica per la scelta del gestore del servizio idrico integrato debba adottarsi in tutti i casi di affidamento del servizio, al fine di porre fine alle procedure di infrazione intentate dall'Ue contro l'Italia. Invitava, pertanto, gli organi di governo degli ambiti territoriali ottimali ad attenersi all'indirizzo interpretativo, delineato dalla circolare, nell'attività di affidamento a società miste della gestione del servizio idrico integrato;

sempre il Ministro Matteoli emanava, in data 22 novembre 2001, un'altra circolare esplicativa in cui stabiliva la necessità del ricorso unicamente allo strumento della gara pubblica ed, in particolare alla procedura aperta, per l'affidamento in concessione a terzi della gestione del servizio idrico integrato. Nella circolare veniva delineata la piena responsabilità, penale e contabile, a carico degli operatori pubblici che avessero fatto ricorso alla procedura dell'affidamento diretto della gestione del servizio idrico integrato e previsto il dovere degli enti pubblici e dei loro amministratori di reintegrare il danno arrecato all'Italia, sia sotto il profilo dell'immagine internazionale, che dei costi necessari ad adempiere alla condanna inflitta;

precedentemente, il 19 ottobre 2001, il Ministro per le politiche comunitarie, onorevole Buttiglione, emanava una circolare in merito all'affidamento a società

miste della gestione dei servizi pubblici locali stabilendo che: la normativa europea in tema di appalti pubblici, in particolare di servizi, non trova applicazione, secondo l'orientamento espresso dalla Corte di Giustizia dell'Ue, quando manchi un vero e proprio rapporto contrattuale tra due soggetti, come nel caso di delegazione interorganica o di servizio affidato. Pertanto, quando un contratto sia stipulato tra un ente locale ed una persona giuridica distinta, l'applicazione delle direttive comunitarie può essere esclusa nel caso in cui l'ente locale eserciti sulla persona di cui trattasi un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi e questa persona giuridica realizzi la parte più importante della propria attività con l'ente o gli enti che la controllano. E che, quindi, quando sussiste un controllo gestionale e finanziario dell'ente pubblico sull'ente societario, l'affidamento diretto della gestione del servizio è consentito senza ricorrere alle procedure di evidenza pubblica prescritte dalle disposizioni comunitarie;

le incongruenze interpretative penalizzano, ingiustamente, gli Enti pubblici locali che nella scelta dell'affidamento della gestione dei servizi pubblici integrati seguano le indicazioni della circolare del Ministro per le politiche comunitarie, violando necessariamente le disposizioni, esattamente opposte, delle circolari esplicative del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio; ciò appare tanto più grave se si considera che gli enti pubblici sono anche obbligati al risarcimento del danno in caso di violazione delle norme che disciplinano l'affidamento della gestione dei servizi pubblici integrati —:

quali iniziative intenda prendere il Ministro per le politiche comunitarie, al fine di garantire la corretta applicazione della normativa comunitaria, in materia di affidamento dei servizi pubblici locali, e di ovviare alle incongruenze interpretative tra dicasteri. (5-00502)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

GAMBALE. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

con pubblicazione sul B.U.R. Campania n. 18 del 17 aprile 1990, veniva bandito un concorso per l'assegnazione di sedi farmaceutiche per la provincia di Napoli;

successivamente, intervenuta la legge di riforma n. 362 del 1991, con decreto del Consiglio dei ministri del 12 febbraio 1992 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 64 del 17 marzo 1992, fu stabilito che i molti concorsi per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche già banditi o iniziati prima della riforma fossero portati a termine secondo la vecchia normativa, al fine di evitare eccessivi ritardi nell'assegnazione delle sedi vacanti e i conseguenti gravi disagi per l'assistenza farmaceutica delle popolazioni interessate;

anche il successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 298 del 30 marzo 1994 dispone che i concorsi già banditi prima della legge di riforma n. 362 del 1991 restano disciplinati dal decreto del Consiglio dei ministri del 12 febbraio 1992;

sta di fatto che il concorso bandito con pubblicazione sul B.U.R.C. n. 18 del 17 aprile 1990 non è ancora stato espletato, nonostante l'intento della normativa del 1992 fosse proprio l'accelerazione e il completamento dei cosiddetti « vecchi » concorsi;

nel frattempo è invece stato espletato (manca solo la pubblicazione della graduatoria) il concorso per l'assegnazione di sedi farmaceutiche bandito il 1° settembre 1997 (B.U.R.C. n. 41), ovviamente secondo la nuova disciplina prevista dalla legge n. 362 del 1991 —:

se, prendendo atto dei gravi ritardi e inerzie che hanno sino ad oggi impe-

miste della gestione dei servizi pubblici locali stabilendo che: la normativa europea in tema di appalti pubblici, in particolare di servizi, non trova applicazione, secondo l'orientamento espresso dalla Corte di Giustizia dell'Ue, quando manchi un vero e proprio rapporto contrattuale tra due soggetti, come nel caso di delegazione interorganica o di servizio affidato. Pertanto, quando un contratto sia stipulato tra un ente locale ed una persona giuridica distinta, l'applicazione delle direttive comunitarie può essere esclusa nel caso in cui l'ente locale eserciti sulla persona di cui trattasi un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi e questa persona giuridica realizzi la parte più importante della propria attività con l'ente o gli enti che la controllano. E che, quindi, quando sussiste un controllo gestionale e finanziario dell'ente pubblico sull'ente societario, l'affidamento diretto della gestione del servizio è consentito senza ricorrere alle procedure di evidenza pubblica prescritte dalle disposizioni comunitarie;

le incongruenze interpretative penalizzano, ingiustamente, gli Enti pubblici locali che nella scelta dell'affidamento della gestione dei servizi pubblici integrati seguano le indicazioni della circolare del Ministro per le politiche comunitarie, violando necessariamente le disposizioni, esattamente opposte, delle circolari esplicative del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio; ciò appare tanto più grave se si considera che gli enti pubblici sono anche obbligati al risarcimento del danno in caso di violazione delle norme che disciplinano l'affidamento della gestione dei servizi pubblici integrati —:

quali iniziative intenda prendere il Ministro per le politiche comunitarie, al fine di garantire la corretta applicazione della normativa comunitaria, in materia di affidamento dei servizi pubblici locali, e di ovviare alle incongruenze interpretative tra dicasteri. (5-00502)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

GAMBALE. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

con pubblicazione sul B.U.R. Campania n. 18 del 17 aprile 1990, veniva bandito un concorso per l'assegnazione di sedi farmaceutiche per la provincia di Napoli;

successivamente, intervenuta la legge di riforma n. 362 del 1991, con decreto del Consiglio dei ministri del 12 febbraio 1992 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 64 del 17 marzo 1992, fu stabilito che i molti concorsi per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche già banditi o iniziati prima della riforma fossero portati a termine secondo la vecchia normativa, al fine di evitare eccessivi ritardi nell'assegnazione delle sedi vacanti e i conseguenti gravi disagi per l'assistenza farmaceutica delle popolazioni interessate;

anche il successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 298 del 30 marzo 1994 dispone che i concorsi già banditi prima della legge di riforma n. 362 del 1991 restano disciplinati dal decreto del Consiglio dei ministri del 12 febbraio 1992;

sta di fatto che il concorso bandito con pubblicazione sul B.U.R.C. n. 18 del 17 aprile 1990 non è ancora stato espletato, nonostante l'intento della normativa del 1992 fosse proprio l'accelerazione e il completamento dei cosiddetti « vecchi » concorsi;

nel frattempo è invece stato espletato (manca solo la pubblicazione della graduatoria) il concorso per l'assegnazione di sedi farmaceutiche bandito il 1° settembre 1997 (B.U.R.C. n. 41), ovviamente secondo la nuova disciplina prevista dalla legge n. 362 del 1991 —:

se, prendendo atto dei gravi ritardi e inerzie che hanno sino ad oggi impe-

dito lo svolgimento dei concorsi banditi prima della legge n. 362 del 1991, ritenga di aggiungere al concorso bandito il 17 novembre 1997 le sedi messe a concorso precedentemente, e in particolare nell'aprile 1990, e mai assegnate. (3-00529)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

La interrogazione a risposta in Commissione Cordoni n. 5-00495, pubblicata

nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 dicembre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Labate.

ERRATA CORRIGE

Risoluzione in Commissione Franz e altri n. 7-00065 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 75 del 13 dicembre 2001. A pagina 2131, seconda colonna, dalla trentasettesima alla trentottesima riga, deve leggersi: « La X Commissione e la XIII Commissione, » e non « La XIV Commissione e la XIII Commissione, », come stampato.

dito lo svolgimento dei concorsi banditi prima della legge n. 362 del 1991, ritenga di aggiungere al concorso bandito il 17 novembre 1997 le sedi messe a concorso precedentemente, e in particolare nell'aprile 1990, e mai assegnate. (3-00529)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

La interrogazione a risposta in Commissione Cordoni n. 5-00495, pubblicata

nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 dicembre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Labate.

ERRATA CORRIGE

Risoluzione in Commissione Franz e altri n. 7-00065 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 75 del 13 dicembre 2001. A pagina 2131, seconda colonna, dalla trentasettesima alla trentottesima riga, deve leggersi: « La X Commissione e la XIII Commissione, » e non « La XIV Commissione e la XIII Commissione, », come stampato.

dito lo svolgimento dei concorsi banditi prima della legge n. 362 del 1991, ritenga di aggiungere al concorso bandito il 17 novembre 1997 le sedi messe a concorso precedentemente, e in particolare nell'aprile 1990, e mai assegnate. (3-00529)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

La interrogazione a risposta in Commissione Cordoni n. 5-00495, pubblicata

nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 dicembre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Labate.

ERRATA CORRIGE

Risoluzione in Commissione Franz e altri n. 7-00065 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 75 del 13 dicembre 2001. A pagina 2131, seconda colonna, dalla trentasettesima alla trentottesima riga, deve leggersi: « La X Commissione e la XIII Commissione, » e non « La XIV Commissione e la XIII Commissione, », come stampato.